N. 294 — Giovedì 22 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Giovedì 22 Ottobre

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Terra S.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la Borsa dei garanti Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 48 24 8
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le nuove tendenze dei clericali italiani

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 21 ottobre.

Non a tutta, ma a maggior parte della stampa italiana è sfuggito un fatto che, senza avere un'importanza capitale, indica per lo meno chiaramente l'aspirazione di un grande partito verso una [illegible] più moderna tendenza. Il fatto è la presentazione al presidente del Consiglio, on. Rudinì, per parte di una Commissione dei Congressi e Comitati cosidetti cattolici, di un memoriale contenente le [illegible] deliberate nell'ultimo Congresso tenuto a Fiesole. È la prima volta, credo che la rappresentanza ufficiale di un partito, il quale ha per dogma l'astensione dal voto politico, abbia manifestato desiderii e voti al primo ministro del Re d'Italia. Dal 1870 ad oggi sono passati troppi anni perchè a questa novità non si debba attribuire importanza alcuna, e troppo rigido è stato il distacco del partito cattolico dall'Italia ufficiale perchè questo riavvicinamento, sia pure unico, isolato, non meriti studio e considerazioni.

Da parecchio tempo i clericali hanno riformato completamente il loro programma in un senso più moderno: sarebbe molto interessante per la storia politica confrontare quanto gli organi clericali scrivevano venti anni or sono con quanto si discute oggigiorno nei Congressi cattolici: un soffio di vita nuova è entrato nell'antico partito, e l'ha fecondato tanto che a [illegible] lo si può riconoscere. Chi ha mai letto nei fogli clericali di qualche anno fa una discussione, per esempio, sui mezzi più efficaci da applicarsi per soccorrere con denaro i piccoli proprietari; sulle leggi sociali da introdursi; sull'organizzazione della stampa; sulle costituzioni di Commissioni per istudiare i criterii direttivi per gli Istituti di credito in armonia colle dottrine della Chiesa; sull'assistenza agli emigrati; sulle elezioni amministrative, ecc.?

Troveremo tutt'al più sfoghi quotidiani contro il Governo usurpatore, commenti, più o meno cristiani, all'opera di qualche ministro: parole e null'altro. Ha un bel affermare l'*Osservatore Romano* nell'anno di grazia 1896 che i cattolici italiani, pur mantenendosi nella riserva che è loro imposta dalle prescrizioni della suprema autorità dirigente, non sono mai stati all'infuori dalla vita del popolo e della nazione, ma che sono sempre vissuti nel bel mezzo, e magari più degli altri: i fatti smentiscono l'organo del Vaticano; poichè proprio l'opera del partito cattolico, per sventura d'Italia, della nostra vita pubblica, è stata caratterizzata, in quest'ultimo ventennio, da una completa astensione [illegible] quanto sapeva d'italiano.

***

Corollario delle più moderne e più vere tendenze di questo partito è per me la presentazione del memoriale sopra accennato. Le questioni in esso toccate sono della massima importanza, non solo per chi sente profondamente il sentimento religioso, ma per tutti gli uomini politici; non vi sono brontolii per un potere temporale perduto per sempre; non sfoghi irosi contro un Governo residetto usurpatore; non lamenti sulla prigionia del Pontefice; non questue per l'Obolo di S. Pietro; non firme per la beatificazione di qualche santo....., sono invocazioni a riforme sociali, politiche, amministrative che altri partiti costituzionali hanno già chiesto al Governo italiano; sono progetti di legge che hanno vigore in molti paesi civili; sono voci raccolte dal popolo per il popolo; è un memoriale, insomma, quale potrebbe esser presentato da un partito a cui stiano veramente a cuore gli interessi morali e materiali d'Italia.

Cosa vogliono i cattolici? Invocano la libertà dell'insegnamento religioso cattolico, almeno in applicazione della legge Casati; miglioramenti per l'agricoltura; una completa riforma del sistema tributario ed amministrativo; che si accordino alle Provincie ed ai Comuni tutte le funzioni che [illegible] richieste dalla natura e dai fini di questi organismi; il *referendum* amministrativo; il riposo festivo.

Notava opportunamente un giornale ch'è in voce di rappresentare più direttamente il pensiero del presidente del Consiglio come parecchie di queste domande, anzi tutte, costituiscono il programma di molti che in Italia si occupano del pubblico interesse. Ma se a questi molti vi si aggiungono altri ancora, e se il Governo italiano, quello che sarà chiamato a redimere con onestà, energia ed amore il nostro paese ricevrà stimolo, sostegno e controllo anche da un partito clericale, non c'è proprio nulla di male; io penso anzi che ci sia da rallegrarsi.

***

È notevole che il partito che si dice cattolico non ha elegnato di fare sentire la sua voce direttamente al primo ministro d'Italia: è un passo in avanti per abbandonare quella politica di astensione, che è indegna di un partito, dannosa all'Italia. Il Governo di una nazione deve rappresentare le idee della maggioranza reale, e non quella di una maggioranza fittizia: purtroppo sono già numerosi quei cittadini che per naturale noncuranza si allontanano da tutto quello che riguarda la vita pubblica: se a questa coorte poco gloriosa aggiungiamo quella d'un partito che agisce in questo senso per principio ne accade uno squilibrio fra Governo e nazione che può esser [illegible] di gravi malanni.

Non voglio dire che siamo vicini al giorno in cui il Papa toglierà il *non expedit*: io mi appago per ora di questa nuova tendenza essenzialmente moderna, la quale, accolta con simpatia e rispetto dai partiti attualmente al Governo, può accentuarsi ed affermarsi sempre più.

I fogli stessi che hanno rappresentato fino a ieri il clericalismo più intransigente non sono sordi a questa nuova voce: l'*Osservatore Romano*, l'organo magno del Vaticano, apprezza l'opera della Commissione dei Congressi e Comitati cattolici, ed afferma, per la prima volta forse, che i cattolici italiani non si danno a una sistematica opposizione ai poteri costituiti, e se anche il foglio clericale nota che ciò deve accadere « indipendentemente dai titoli pei quali i poteri costituiti sussistono e dai fatti mercè cui essi sono alle somme delle cose in Italia » è assai lieto che i cattolici italiani « ravvisino in loro il dovere morale ed estendio la forza materiale di tradurre in atto quei provvedimenti che sono richiesti dalla più imperiosa necessità delle circostanze e dei tempi » e che i cattolici italiani non vadano incontro a questi provvedimenti « con processi extra-parlamentari e con [illegible] extra-legali, ma sibbene espongano candidamente lo stato dello cose come si trovano e con gran semplicità propongano come questo possa essere migliorato secondo i dettami inconcussi della verità e della giustizia e secondo le ineluttabili esigenze della pratica e del fatto. »

« Noi crediamo pertanto — conclude l'*Osservatore Romano* — che l'azione cattolica in Italia sia entrata in una nuova ed eccellente fase, non fosse altro perchè in essa è iniziata la pratica applicazione, nell'ordine politico e sociale, di quegli studi e di quelle deliberazioni dei Congressi cattolici, che ancora da qualcuno si giudicano come inutili discussioni platoniche ed accademiche. »

Se questo linguaggio non è radicalmente diverso da quello che abbiamo udito finora lascio al lettore giudicare.

***

Cose d'Africa

La Commissione delle prede.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,3:

La Commissione delle prede ha tenuto oggi due adunanze, sotto la presidenza del senatore Canonico. Siccome il termine di trenta giorni accordato dal regolamento alle parti per esaminare i documenti e presentare memorie, scaduto il 20 corrente nei paesi che accettarono l'inserzione della relativa notificazione nel loro foglio ufficiale, non potè in Francia cominciare a decorrere se non dal giorno in cui la notificazione venne fatta singolarmente a ciascuna delle parti presumte interessate, e siccome l'ultima di tali notificazioni non potè essere fatta che il 12 corrente, la Commissione, sull'istanza della parte, riconobbe equo che anche per essa fosse lasciato intero il termine di trenta giorni.

La relativa ordinanza motivata [illegible] nella *Gazzetta* prese altresì in esame tutti i documenti finora potuti raccogliersi tanto all'interno quanto all'estero, onde vedere quali ancora fa occorrano come base del fatto e per risolvere le varie questioni di diritto, cui ha dato luogo la cattura del *Desdemona*.

Il contrammiraglio Turi oggi è intervenuto in seno alla Commissione per fornire gli schiarimenti opportuni.

La Commissione esplorerà certo le sue indagini prima che scada il termine. Ritiensi che le conclusioni siano favorevoli all'operato dal Turi.

Il generale Ferrero e la questione di Cassala.

Roma, 21, ore 16,35. — Il generale Ferrero fu ricevuto stamane nuovamente da Rudinì e Venosta; si ritiene che abbia conferito sempre per la questione di Cassala. Ferrero ripartirà stasera per Londra.

Roma nell'imminenza delle feste.

L'arrivo del principe Karageorgewich

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,55:

E' giunto a Roma il principe Karageorgewich, pretendente al trono di Serbia, che fu sposo della prima figlia del principe Nicolò, ora defunta. Il principe è sceso all'*Albergo del Quirinale*; si troverà domani alla stazione per ricevere gli ospiti augusti; con loro prenderà alloggio alla Consulta.

L'Università israelitica di Roma e la Deputazione centrale israelitica di carità, per festeggiare le nozze principesche, ha stabilito di distribuire pane e carne agl'israeliti poveri e celebrare una cerimonia religiosa nell'oratorio maggiore, il giorno degli sponsali.

Stamattina il Duca d'Aosta, accompagnato da un suo aiutante di campo, si è recato al Ministero della guerra per visitare il ministro Pelloux.

Domattina principieranno in tutte le chiese preghiere ordinate dal Pontefice onde torni il tempo sereno.

L'aspetto della città stasera è veramente animato per i numerosi forestieri giunti in giornata. Moltissimi se ne attendono, soprattutto domani. Anche Montecitorio stasera ha ripreso la fisonomia che presenta a Camera aperta.

L'arrivo a Roma dei principi provenienti da Torino

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,30:

Soltanto alle 15,20 è arrivato il treno da Pisa con le principesse Letitia ed Isabella, il Conte di Torino ed il principino Ferdinando. Erano alla stazione i Sovrani, i Duchi d'Aosta, l'on. Rudinì, tutti gli altri ministri, eccetto l'on. Prinetti, i sottosegretari Afan de Rivera, Compans, Bonin, Mazziotti, il presidente Farini, gli onorevoli Finocchiaro e Finali, il comm. Alfazio, i generali Cosenz ed Orero, il prefatto Bonasi, il sindaco principe Ruspoli, le altre Autorità, le dame, i cavalieri d'onore. Folla immensa, mal trattenuta da un cordone di truppe e carabinieri. Dodici vetture di Corte.

Il treno lunghissimo obbligò la Principessa a fermarsi molto sotto la tettoia. I Sovrani ed i Principi dovettero passare tra la folla addensatasi sotto la tettoia per incontrare gli arrivati. Le auguste donne si abbracciarono e baciarono; quindi salirono in vettura nel seguente ordine: in una la Regina con la principessa Letitia e il Duca d'Aosta; in altra il Re col generale Ponzio Vaglia; la Duchessa di Genova madre con la Duchessa Elena di Aosta, il Conte di Torino e Vittorio Napoleone; la duchessa Isabella col principino Ferdinando e la duchessa Massimo.

Seguono varie altre vetture coi seguiti.

La folla fece ai Sovrani ed ai Principi una grande ovazione: li accompagnò sino a palazzo, acclamandoli. Il Re vestiva l'abito borghese; la Regina e la Principessa portavano splendide toilette, in massima parte di velluto.

I treni, che da tutte le linee continuano a giungere, sono rigurgitanti. Numerosi agenti regolano le uscite dalla stazione, sul cui piazzale è di continuo folla enorme. Gli addobbi delle vie son ormai ultimati.

Un pranzo al Quirinale offerto ai Principi di Casa Savoia.

Roma, 21, ore 21,25. — Stasera ha avuto luogo al Quirinale un pranzo cui parteciparono tutti i Principi e la Principessa di Casa Savoia presenti in Roma, nonchè i rispettivi loro seguiti.

Un dono d'Umberto ad una chiesa.

Roma, 21, ore 21,25. — Umberto ha inviato a Santa Maria degli Angeli un cofano con entro sette candele di cera, dipinte artisticamente.

Nessun appannaggio pei Principi sposi.

Roma, 21, ore 20,15. — Corre voce che nel colloquio che ebbe luogo ieri fra Rudinì ed il Re siasi deliberato di non presentare alla Camera alcuna legge per un appannaggio al Principe di Napoli, volendosi a ciò provvedere colla lista civile.

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Il Consiglio dei ministri si è riunito a palazzo Braschi ed è terminato alle ore 18. Secondo l'*Italie*, scopo della riunione era quello di prendere una decisione definitiva intorno alla lista dei nuovi senatori. Si assicura che la lista comprenda i nomi di Mordini, Cardarelli, Taiani, Vacchelli, Bonfadini, Odescalchi, Ruspoli, duca Strozzi, principe di Motta-Ruggiero, Astengo, Malvano, prefetto Bonasi, contrammiraglio Canevaro. Quanto agli altri candidati, si dice che una decisione definitiva si è presa oggi.

Il contrammiraglio Turi.

Roma, 21, ore 21,25. — Il contrammiraglio Turi partirà domani per la Spezia. L'*Agenzia Italiana* dice che non avrà però alcuna destinazione, dovendosi ancora risolvere la questione della sua promozione, cui ha già diritto da un pezzo.

Il riordinamento sanitario del regno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

La Commissione pel riordinamento sanitario del regno. Oltre agli onorevoli Rudinì e Gianturco, v'intervennero il commendatore Astengo, direttore generale di pubblica sicurezza, ed i senatori Durante e Tommasi-Crudeli. Si è discusso esclusivamente il servizio attivo nonchè quello d'ispettorato sanitario.

È probabile che al Ministero dell'interno si istituisca un posto d'ispettore sanitario dipendente dalla Direzione amministrativa.

Un atto dell'Estrema Sinistra.

Roma, 21, ore 21,35. — L'*Agenzia Italiana* dice che i deputati dell'Estrema Sinistra hanno deliberato di non aderire all'indirizzo presentato dalla presidenza della Camera al Principe di Napoli ed alla principessa Elena. L'*Agenzia* aggiunge: « È bene avvertire che tale indirizzo fu deliberato dalla presidenza; non è perciò atto della Camera. La [illegible] dell'Estrema Sinistra ha perciò un valore, diremo così, di sola cronaca. »

L'elezione di Lagonegro.

Roma, 21, ore 21,30. — Il Collegio di Lagonegro (Potenza) è convocato per l'8 novembre; occorrendo, il ballottaggio avrà luogo il 15.

Innovazioni scolastiche.

Roma, 21, ore 21,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale stabilisce che la cattedra di storia nell'Istituto tecnico venga sostituita da una cattedra di storia e geografia, intendendosi conservata la cattedra di geografia ora esistente. Venne soppressa la cattedra di navigazione nell'Istituto nautico di Porto Maurizio. Detto insegnamento venne annesso alla cattedra di geografia ed astronomia nautica.

Nel giornalismo romano.

Roma, 21, ore 18,30. — Affermasi che Palamenghi-Crispi abbia preso possesso dello stabilimento tipografico nel quale veniva pubblicato il giornale crispino la *Riforma*.

In tale stabilimento, il Palamenghi-Crispi ha già portato il *Roma* di Roma; ora il Palamenghi-Crispi ha come conchiuso un concordato coi creditori dello stabilimento, il passivo del quale ascende ad 80,000 lire. Non è improbabile quindi che dopo tale combinazione, col nuovo anno la *Riforma* risorga mediante una fusione con il *Roma* di Roma.

Il Senatore Breda contro il pubblicista *Gandolfo*.

Roma 21, ore 20,40. — Nel giorno 19 novembre si discuterà presso il Tribunale la causa per diffamazione intentata dal noto senatore Breda, amministratore della Società Veneta di costruzioni, contro il pubblicista *Gandolfo* in seguito ad articoli da esso scritti e pubblicati sulla sua amministrazione di detta Società.

Una scenata al Congresso di medicina interna.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 13,30:

Alle ore 9 di stamane fu inaugurato il Congresso di medicina interna. Mentre l'on. Baccelli, presidente del Congresso, pronunciava il discorso inaugurale, il dottor Giannini lo interruppe con parole assai vivaci, chiedendo che la seduta del Congresso siano rese pubbliche.

Il Baccelli rispose sullo stesso tono, minacciando di fare allontanare l'interruttore dalla sala per mezzo degli uscieri, qualora avesse continuato a disturbare la seduta. Ciò diede luogo ad un vero tumulto; i congressisti presero parte chi per l'uno, chi per l'altro dei contendenti.

Il Giannini è quello stesso che si fece notare per le sue polemiche contro il Maragliano nella quistione del siero per la tubercolosi.

Il Bollettino Militare ed il Giudiziario.

Roma, 21, ore 21,30. — Il *Bollettino Militare* è probabile esca venerdì, poichè sabato è giorno festivo per tutti gli uffici.

Non si è pubblicato oggi il *Bollettino Giudiziario*.

Bollettino del Ministero degli interni.

Roma, 22, ore 2. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli interni* di questa settimana contiene le seguenti circolari e disposizioni nel personale:

Pel rinnovamento delle circoscrizioni dei Comuni. — Una circolare di S. E. il ministro On. Rudinì, inviata ai prefetti, ordina che nei mutamenti delle circoscrizioni dei Comuni, innanzi di dare parere favorevole, si osservi quali oneri finanziari si addossano i Municipi nell'aggregarsi o separarsi frazioni, onde non si abbiano lamenti dopo che i mutamenti sono avvenuti.

La sorveglianza degli uffici d'anagrafe presso le Questure. — Con altra circolare, pure dall'onorevole ministro On Rudinì, si danno disposizioni per la sorveglianza degli uffici d'anagrafe presso le Sezioni di pubblica sicurezza.

Prefetture e Amministrazioni provinciali. — Marelli, prefetto a Catanzaro, D'Amico, consigliere delegato, e Caporno, ufficiale d'ordine a Genova, sono collocati a riposo.

Carassi, segretario all'Amministrazione provinciale di Torino, è promosso di classe.

Amministrazione carceraria. — Falconi, vice-direttore dello stabilimento penale di Favignana, è trasferito a Torino.

Bollettino delle finanze e tesoro.

Roma, 21. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero delle finanze e tesoro*, uscito ieri sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle dogane. — Dereani e Moreni, ricevitori a Genova e a Novara, sono promossi alla prima classe; Scognamiglio, ufficiale a Genova, è promosso commissario di scrittura; Ferro, ufficiale in soprannumero a Savona, è richiamato in ruolo; Diani, cassiere a Genova, è nominato commissario di scrittura; Carracchiolli, Banchetti, Fontana, Abate, Traini, ufficiali a Genova, id., Torino, id., Genova, id., sono promossi alla terza classe; Tonietti, ufficiale a Genova, è nominato cassiere; Ferrari, Calleyari, Barcaldi, Orlandini, Canestri, Pinelinis, Brieca, Formisano, Bartolelli, Bellino, Tazzinari, Giannoni, Costa, Antonelli, ufficiali a Genova, Modane, Genova, Ventimiglia, Modane, Genova, id., id., Chiasso, Torino, Genova, id., id. e Modane sono promossi alla quarta classe.

Franzoni, Bolzetta, Lancerotto, cassieri a Savona, Genova, id., sono promossi alla terza classe; Talenti, Doesdoni, Ordinari, Capra, Zambini, Velati, ufficiali a Genova, Torino, Chiasso, Genova, Chiasso, id., sono promossi alla seconda classe; Ormeo, ufficiale a Genova, è nominato ricevitore reggente.

Agosto e Crimini, verificatori a Novara e Genova, sono trasferiti a Venezia e Lucca.

È ammentato lo stipendio per un semestre a Rossi, addetto alla dogana di Genova, Morra a Modane, Bodano, [illegible] spedito a Genova, Carreri id., Scandiuzzi id., Zoffo id., Toro e San Remo, Rocca a Genova, Nocetti id., Giglia id., Caseretti a Modane.

Bruno, ufficiale delle dogane a Torino, è trasferito all'ufficio tecnico di finanza a Torino — Gasparri, cassiere a Genova, è collocato a riposo.

Personale delle privative. — Salvatori, ufficiale dei ricontri e depositi, è trasferito in Alessandria.

Personale del demanio. — Asinelli, volontario in Alessandria, è trasferito a Torino — A Ferraris, ispettore ad Acqui, è concesso il decimo di aumento sullo stipendio.

Per le informazioni finanziarie agli agenti di pubblica sicurezza. — Il medesimo *Bollettino* contiene una circolare con la quale ordinasi alle Autorità finanziarie di astenersi dal richiedere agli Uffici di pubblica sicurezza informazioni non riguardanti strettamente il servizio dipendente da detti Uffici e ciò per non far sospettare che gli Uffici di pubblica sicurezza adoperano per fini che non concernono la protezione della proprietà, delle persone, della pubblica tranquillità, ecc.

Concorsi. — Vennero aperti i concorsi alla Conservatoria delle ipoteche a Pesaro ed a dedici posti di volontario alla Corte dei conti.

Il senatore infedele di Palermo.

Palermo 21, ore 20,5. — Il tesoriere Martinez in carcere richiede un medico continuamente e dà in continue smanie, senza saper dire di che male soffra.

Sanseverino presidente della Mediterranea.

Lire 25 di dividendo.

Milano, 21 (*Stefani*). — Il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie Mediterranee nominò a suo presidente il senatore Sanseverino, in sostituzione del comm. Marsaglia, e deliberò il dividendo di lire 25 per ogni azione.

A vice presidente fu nominato il comm. avv. Giacomo Falcone. Rappresentante a Roma il comm. ing. Clemente Maraini.

La colonia italiana di Vienna.

Due ministri austriaci.

Vienna, 21 (*Stefani*). — In occasione del matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Elena, l'ambasciatore Nigra darà il 24 corrente un ricevimento per la presentazione degli auguri. I membri della colonia italiana e della Società di beneficenza italiana vi interverranno.

***

Golnchowski è ritornato dalla Galizia, dopo un'assenza di dieci giorni.

Il *Wiener Abendpost* dice che, in occasione delle nozze d'argento di Baden, oggi l'imperatore gli diresse un telegramma di felicitazione, esprimendogli che partecipava alla sua gioia, assicurandolo della sua piena fiducia. Felicitava nel modo più cordiale il conte e la contessa.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

Filadelfia, 21 (*Stefani*). — Il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi è giunto oggi, proseguirà per New York il 23 corr. Tutti bene.

Le peripezie di un *yacht*.

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 14,20:

Una curiosa notizia è data dal giornale umoristico *Videlo* (*Luce*) a proposito del *yacht* che il sultano destinerebbe in dono al principe Nikita. Questo *yacht* è bell'e costrutto in un cantiere austriaco e fu ordinato dal sultano per suo uso particolare, ma poi se ne innamorò di un altro, inglese, che comprò a caro prezzo. Ora sembra che non abbia le 400,000 lire promesse al costruttore austriaco, il quale ha dichiarato di non voler far credito al sultano, ma di essere piuttosto rassegnato a vendere il *yacht* ad un altro acquirente. Difatti era già in trattative per venderlo ad un privato, quando un telegramma del segretario del sultano lo scongiurò di pazientare ancora per qualche mese ed avrebbe senza fallo avuto le sue 400,000 lire. Anzi il telegramma aggiungeva di rendere il *yacht* elegante per quanto fosse possibile devendone fare un regalo. Ora sarebbe strano se [illegible] fra alcuni mesi il sultano trovasse i danari per pagarlo!

L'arrivo della Principessa Elena A BARI.

La cerimonia dell'abiura — L'entusiasmo della folla.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

L'addio al Montenegro.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 11,55:

Ieri, alle ore 16, il *Savoia*, prima di partire da Antivari ha avvistato nell'orizzonte le regie navi *Stromboli* e *Bausan* e la squadra austro-ungarica, che da parecchi ore incrociava al largo attendendo la partenza del *Savoia*. Lasciato l'ancoraggio, il *Savoia* fece rotta per Bari al suono dell'Inno montenegrino. I Principi che erano sul ponte di comando scoprironsi il capo e Nikita, rivolgendosi verso il Montenegro, fece una breve preghiera a bassa voce. La principessa Elena salì in coperta salutando il Montenegro.

Il saluto della squadra austro-ungarica.

Una cannoniera della squadra austro-ungarica, venuta in esplorazione, passò di contrabordo, salutando con 21 salve d'artiglieria e salutò a voce il *Savoia*. La Banda di questo intuonò l'Inno austro-ungarico. Il piccolo forte montenegrino sulla punta di Antivari fece pure le salve.

Lo *Stromboli* ed il *Bausan*, oltre alle salve, fecero anche il saluto alla voce e seguirono quindi nella contromarcia. Lo stesso saluto fu ripetuto dalla squadra austro-ungarica che seguì il *Savoia* fino a 20 miglia dalla costa. Allorchè la squadra austro-ungarica si separò dalle navi italiane, scambiaronsi i saluti coi fuochi regolamentari, cioè razzi e fontane di vari colori.

Il *Savoia*, uscendo dalla rada di Antivari, trovò il vento fresco da libeccio e il mare molto agitato, che si calmò verso mezzanotte, mantenendosi il tempo coperto con pioggia ad intervalli.

In vista dell'Italia.

Alle due avvistarono il faro di Bari. Allora il *Savoia* rallentò la velocità per aspettare il giorno e si diresse quindi nelle entrate del porto. Alle ore 6 i Principi salirono sul ponte di comando. Alle ore 6,30 due torpediniere italiane vennero incontro al *Savoia*, salutando alla voce. Indi la Divisione navale, comandata dall'ammiraglio Gualteri, venne pure incontro al *Savoia*, salutando alla voce e indi ponendosi al seguito del *Savoia*. Tutte le navi alzano la piccola gala, e il *Savoia* porta alla maestra gli standardi montenegrino e il gagliardetto dei Reali Principi. Allorchè il *Savoia* entra

L'aspetto del porto di Bari.

Al momento dell'entrata del *Savoia*, il porto presentava uno spettacolo splendido. Le banchine del porto erano un [illegible] formicolaio umano. Le finestre ed i balconi della capitaneria e dei palazzi vicini erano gremiti di signore ed adornati di arazzi, fiori e bandiere. Sulla banchina di destra, dove sorge un ricco padiglione di velluto rosso, sorretto da colonne ornate di piante e fiori, per lo sbarco dei Principi, erano schierate una compagnia d'onore del 43° fanteria con bandiera e Musica, una compagnia di marinai, uno squadrone di carabinieri, comandati dal capitano Moccia, che scorterà le vetture dei Principi, lungo le vie, dal porto alla Basilica palatina di San Nicola.

Dal porto al corso Vittorio Emanuele una enorme folla attende lo sbarco dei Principi. Il porto presenta un'animazione straordinaria. Le navi mercantili hanno issato la gran gala di bandiere. Numerose imbarcazioni della Autorità vanno e vengono dal *Savoia*.

Appena il *Savoia* entrò nel porto, la popolazione acclamò calorosamente i Principi. Tempo piovoso.

Gli atti ufficiali della Giunta a bordo del *Savoia*.

Quando l'*yacht Savoia* si ormeggiò nel porto, il ministro Costa, il sottosegretario di Stato Ronchetti, i funzionari di Corte, le Autorità civili e militari salirono a bordo, ove furono ricevuti dal Principe di Napoli e dal Duca di Genova. Alle ore 10 la principessa Elena scenderà col Duca di Genova, rappresentante del Re, e il Principe di Napoli e si recherà alla Basilica palatina di San Nicola.

Alle ore 13, i Principi montenegrini riceveranno la Giunta comunale, che presenterà la medaglia d'oro commemorativa e il Comitato delle signore baresi che presenteranno un ricco *album* contenente le vedute ed i monumenti pugliesi, e il Comitato delle signore che parteciparono alla gita dei baresi a Cettigne.

Alle ore 14, il Principe di Napoli e il Duca di Genova riceveranno le Autorità nel palazzo della prefettura. Il principe Nikita, con Mirko ed il seguito visiteranno la corazzata *Morosini*. Nikita, Mirko, la principessa Anna ed i seguiti scenderanno a terra per recarsi alla stazione e partire per Roma alle 22,30.

Il saluto del sindaco di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20,30:

Al ricevimento a bordo del *Savoia* il sindaco Re David, rivolgendosi alla principessa Elena, disse: « Onorami di rassegnare a Vostra Altezza l'omaggio reverente e devoto di questa città. Bari ha col Montenegro antichi vincoli di simpatia e sentesi fiera di poter fra terre italiane porgere a Vostra Altezza i più fervidi auguri di felicità in nome dell'Italia, imperocchè la gioia dell'augusta Casa di Savoia è festa per tutta la Nazione. »

L'aspetto della città.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 13,50:

La città vecchia presenta un aspetto caratteristico. Le vie, le vinzze ed i cortili sono addobbati con tappetti dai colori nazionali e montenegrini e gremiti di enorme popolazione. I battaglioni di granatieri e di fanteria di marina sono schierati lungo il percorso. Dinanzi alla Basilica palatina di San Nicola sono schierati una compagnia del 43° fanteria, i marinai della *Morosini* e la Società operaia con bandiera.

La principessa Elena, il Duca di Genova e il Principe di Napoli scesero dal *yacht Savoia* alle ore 10,20 fra le salve dalla squadra e dell'artiglieria, mentre la Musica suonava l'Inno montenegrino e la folla acclamava entusiasticamente.

Lo sbarco della Principessa.

Al punto dello sbarco, sotto un ricco padiglione appositamente eretto, i Principi furono ricevuti dal ministro Costa, dai senatori e deputati della provincia, dal prefetto, dal sindaco colla Giunta comunale, dalle altre Autorità e dal Comitato delle signore. La moglie del sindaco presentò alla principessa Elena un magnifico mazzo di fiori dandole il benvenuto.

Elena è vestita d'un abito color *noisette*, con cappello bianco e velo dello stesso colore. Appariva pallida, seria, commossa; saluta con molta affabilità.

Il corteo muove verso la Basilica.

Si formò il corteo, composto di 40 carrozze, di cui 7 di Corte. La principessa Elena saliva in una carrozza di Corte con una dama, avendo di fronte il Duca di Genova, rappresentante il Re, e un aiutante di campo montenegrino. Il Principe di Napoli in altra carrozza di Corte, col ministro Costa e col generale Terzaghi. Nelle altre vetture presero posto i seguiti dei Principi e le Autorità.

Il corteo percorse l'itinerario prestabilito, fra due fitte ale di popolo, acclamanti freneticamente, mentre le truppe rendevano gli onori militari. Le vie percorse erano pavesate ed imbandierate dai colori montenegrini ed italiani e decorate cogli stemmi della provincia. Le finestre, i balconi, ed i palchi erano gremiti di signore e signori, che agitavano i fazzoletti e gettavano fiori sulle carrozze dei Principi e calorosamente applaudivano. Malgrado la pioggia, il passaggio del corteo fu imponentissimo.

Alla Basilica di San Nicola.

La Basilica di San Nicola ha un aspetto solenne. All'esterno della Basilica, nel prospetto della facciata principale, fu eretto un grande padiglione, sostenuto da quattro alte antenne di stile medioevale pugliese, recanti, con decorazioni simboliche, le imprese delle due Case di Savoia e Petrovich e in alto l'aquila Sabauda. Ai lati del padiglione e lungo la facciata del tempio altre grandi aste portano standardi montenegrini e italiani. Il padiglione è cosparso a profusione di alloro e fiori freschi. Il gran-priore, monsignor Pisicelli, con tutto il Capitolo palatino, attende, in ricchi abiti canonicali, sulla porta principale del tempio i Principi, mentre le campane suonano a festa solenne. Il campanone della Chiesa suonava solennissimo.

Elena sorride di carrozza sorridente, ma pallidissima.

La truppa schierata sul fronte della chiesa presentò le armi, e le Musiche civili e militari suonarono gli Inni montenegrino e italiano. I Principi furono ricevuti sotto il padiglione da monsignor Pisicelli col clero palatino. Quindi i Principi, preceduti dal Capitolo palatino e seguiti dalle Autorità, entrarono nella Basilica, popolata da gran numero d'invitati, fra cui molte signore.

L'interno della Basilica offre uno splendido colpo d'occhio. Le artistiche e ricchissime decorazioni della navata maggiore e l'absside, dai colori vivi e smaglianti, e ricchi gonfaloni della città e dei Comuni della provincia scendenti dalle loggie sovrastanti le navate laterali, gli splendidi drappi rappresentanti le grandi imprese dei re normanni, degli Angioini, dei conti e dei primati di Puglia, la varietà di colori delle ricche *toilettes* delle signore, gli uniformi scintillanti degli ufficiali, centinaia di lampade e lampadari accesi, dànno al tempio un aspetto incantevole.

Nella cripta del Taumaturgo.

Il corteo principesco percorse tutta la chiesa e il presbiterio, e quindi per la cappella di San Nicola è disceso nella cripta, tutta ornata di piante e fiori, dove fu eretto pei Principi un seggio riccamente decorato. Discesero nella cripta la principessa Elena, il Duca di Genova, il Principe di Napoli coi loro seguiti, il ministro Costa, il ministro degli esteri montenegrino ed il clero.

La cerimonia della conversione.

Dinanzi all'altare d'argento, ove si conservano le reliquie di San Nicola, il gran priore Pisicelli, assiso sul faldistorio, lesse la formola della professione di fede cattolica alla principessa Elena, genuflessa sull'inginocchiatoio.

Dopo che la Principessa ebbe fatta la professione di fede cattolica, il corteo principesco tornò nella parte superiore della Basilica, dove monsignor Pisicelli celebrò la Messa ed impartì la benedizione. Durante la cerimonia si eseguirono scelti pezzi di musica sacra, mentre fuori della chiesa si fecero salve d'artiglieria.

La principessa Elena si trova tra il Duca di Genova ed il Principe di Napoli; [illegible] quasi sempre in ginocchio, raccolta e [illegible]. Vittorio Emanuele resta in piedi durante quasi tutto il tempo.

La cerimonia religiosa è terminata alle ore 11,20.

L'uscita dalla Basilica.

Entusiastica dimostrazione della folla

I Principi uscirono dalla Basilica di San Nicola mentre le campane suonavano a festa e le Musiche eseguivano successivamente gli Inni montenegrino ed italiano ed una folla enorme acclamava frenèticamente. Nelle vicinanze e nei cortili della Basilica la folla era tale che i cordoni delle truppe, malgrado fossero stati rinforzati all'ultimo momento, stentarono a [illegible] indietro la popolazione.

Nonostante la continua pioggia dirotta, una gran folla circondò le vetture dei Principi, acclamando entusiasticamente la principessa Elena ed il Principe di Napoli. Il corteo, fra le salve d'artiglieria e le incessanti e frenetiche acclamazioni della popolazione, rifece il percorso fino al porto.

La dimostrazione fatta dalla popolazione ai Principi, sia nell'andata alla Basilica di San Nicola che al ritorno al porto, fu veramente affettuosa, calorosissima ed imponente.

Dai balconi, dalle terrazze, dai tetti e dalle vie una folla entusiastica acclamava, agitava i fazzoletti, gettava fiori e cartelline.

Il Principe di Napoli espresse al ministro Costa la sua viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

La principessa Elena era molto commossa per l'imponente manifestazione fattale.

I dignitari montenegrini manifestarono la loro ammirazione pel nobile e caldo contegno della popolazione.

Il ritorno a bordo del *Savoia*.

Alle ore 11,45 i Principi risalirono a bordo del *Savoia*.

Il Principe di Napoli presentò a bordo del *Savoia* il ministro Costa alla principessa Elena, e allo sbarcatoio il Principe di Napoli presentò alla principessa Elena il sottosegretario di Stato Ranchetti, il prefetto Calmayer e le Autorità.

Nessun principe montenegrino sbarcò dal *Savoia*, non potendo convenevolmente assistere all'abiura della Principessa.

Il Principe di Napoli è soddisfatto.

I ricevimenti alla Prefettura.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 16,55:

Il Principe di Napoli, uscendo dalla Basilica dopo dell'abiura, esternò al regio delegato Pizzorno la sua alta soddisfazione per l'ottima riuscita della cerimonia e delle feste.

Nel pomeriggio il tempo si va rimettendo al bello.

All'ora del ricevimento alla Prefettura, il Principe di Napoli accordò la precedenza nelle udienze all'arcivescovo Maxxella ed al vescovo Lamberti. Il fatto ha prodotto impressione, data l'intransigenza loro, riguardo al movimento clericale della regione.

Il ricevimento delle altre 103 persone che dovevano essere ricevute dal Principe incominciò alle ore 14,45 e finì alle ore 16,30.

Bari, 21 (*Stefani*). — Alle ore 14 il ministro Costa recossi a prendere il Principe di Napoli allo sbarco e lo accompagnò alla Prefettura, dove il Principe fu ricevuto dal prefetto e dalla Deputazione provinciale.

Lungo le vie il Principe di Napoli fu salutato con frenetiche ovazioni dalla popolazione. Alla Prefettura il cerimoniere di Corte, Peruzzi, introdusse nella sala di ricevimento i senatori, i deputati, il sindaco, la Giunta, tutte le Autorità e numerosi sindaci della provincia. Il prefetto presentò tutte le Autorità al Principe. Quindi il Principe ricevette il Comitato dei festeggiamenti, le rappresentanze e la stampa.

Intanto l'enorme popolazione gremente la vasta piazza della Prefettura fece un'imponente dimostrazione chiamando al balcone il Principe di Napoli, che si affacciò due volte a ringraziare col ministro Costa, col prefetto e con tutte le Autorità. Il Principe, anche a nome della principessa Elena, manifestò la sua piena soddisfazione per così affettuosa e calda accoglienza.

Alle ore 18,30 il Principe risalì a bordo del *Savoia*, salutato dalle salve delle artiglierie. La popolazione gli rinnovò una grande dimostrazione. Le vie della città sono percorse da Musiche e da immensa popolazione. Il tempo è migliore.

I Principi lasciano il *Savoia*.
La dimostrazione popolare.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 21,50:

Un vero fiume umano si riversa nelle vie per attendere, alle ore 22, il passaggio dei Principi. L'illuminazione della città è riuscita bellissima.

Il principe Nikita ed il principe Mirko fecero nel pomeriggio, in incognito, una passeggiata in carrozza per la città.

Alle ore 10 i Principi e le Principesse pranzarono a bordo del *Savoia*; quindi sbarcarono alle ore 22. Al momento dello sbarco le navi della squadra salutarono, accendendo fontane di razzi.

I Principi, lasciando il *Savoia*, congedarono dagli ufficiali di stato maggiore; quindi scesero nella lancia reale, comandata dal tenente Pullino, per recarsi allo sbarcatoio, dove furono accolti con indescrivibile entusiasmo da immensa folla. L'illuminazione del porto e delle navi è favorita dal tempo, che si è rimesso al bello ed è splendido.

La partenza dei Principi per Roma.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 23,15:

Adesso, alle ore 22, i Principi partono per Roma. L'impressione è straordinaria. In piazza della stazione la folla è immensa; l'entusiasmo è sincero, spontaneo, generale.

Frammezzo ai granatieri ed alla fanteria passano i Principi e salgono in uno scompartimento il principe Nikita, le principesse Elena ed Anna, il principe Tommaso, il Principe di Napoli.

Elena saluta le signore e la sindachessa cordialmente in francese ed in italiano, guardando il ritratto suo, pendente da una parete della stazione. Era bellissima, un poco stanca; volgeva intorno sorridendo gli occhi intelligenti e gravi, con un sorriso. Guardavano lei le dame, con gli occhi pieni di lagrime di commozione viva e vera. Il Principe di Napoli, vivacissimo ed allegro, parlava molto, ridendo. La folla agitava i fazzoletti e le mani, gridando. Il treno parte.

Il treno reale si compone di cinque vetture salone reali e di sette altre vetture a piano-rottole. A 5 chilometri da Ariano Puglia, il treno si dividerà, proseguendo il Principe di Napoli gli onorevoli Costa e Ronchetti, alle ore 2,24, per Roma, ove giungerà alle 9,30, e i Principi Montenegrini e il Duca di Genova col seguito alle ore 3,9 giungendo a Roma alle ore 11.

Circa la giornata d'oggi, si ha questo particolare. La principessa Elena, ritornando dalla Basilica a bordo del *Savoia*, soffocata dalla commozione, si gettò piangendo fra le braccia del padre, che abbracciò commosso la figliuola.

Domani mattina partono i canonici dalle varie Basiliche palatine della provincia.

L'ordine tenutosi oggi fu lodevolissimo. Non accadde alcun incidente, tranne un innocuo scoppio di gas acetilene alla Camera di commercio. Lode va data al cons. Pizzorno, al cavaliere Bernich, agli operai tutti, al sindaco, al prefetto.

Ecco le parole con cui la sindachessa presentò stamane un mazzo di fiori alla Principessa: « A voi, Altezza, che, illuminata dall'aurora di due libertà, passate fra noi come una visione dolcissima, i fiori d'Italia e il nostro omaggio. »

Barletta, 21 (*Stefani*). — Tutte le stazioni lungo le linee sono illuminate artisticamente; le popolazioni vi si affollano, acclamando frenaticamente i Principi al passaggio del treno reale; le Musiche alternano gl'Inni montenegrino ed italiano.

Trani, 21 (*Stefani*). — Si fanno grandi preparativi alla stazione pel passaggio dei Principi.

Caserta, 21 (*Stefani*). — Il treno col Principe di Napoli giungerà domattina alle 4,40 e il treno dei principi del Montenegro alle ore 5,30, proseguendo per Roma.

Il ministro Costa.

Bari, 21 (*Stefani*). — Il ministro Costa parte col treno reale e torna a Roma col Principe di Napoli, precedendovi la Corte montenegrina.

L'aspettativa a Roma.

Roma, 21 (*Stefani*). — Perdura il tempo incerto. Fervono i preparativi, l'addobbo interno ed esterno della stazione e lungo le vie che domani percorrerà il corteo reale. I treni giungono con notevoli ritardi stante l'interruzione di parecchie linee in seguito ai danni delle piogge degli scorsi giorni e riversano nella città un grande numero di forestieri. Le vie sono molto animate; sono giunti già parecchi sindaci. Giunsero pure molti riparti di truppe che parteciperanno alla rivista del 27 corrente.

Il principe di Napoli arriverà domattina alle 9,50 in forma privatissima con treno speciale. Si recherà subito al Quirinale, d'onde poi si recherà coi Sovrani e i Principi di Savoia a ricevere i Principi del Montenegro che giungeranno più tardi.

Il saluto della Regina alla principessa Elena.

Roma, 21, ore 10,25. — Appena i Reali ricevettero la notizia che la principessa Elena era sbarcata a Bari, la Regina le mandò un lungo affettuoso telegramma di saluto al momento che metteva piede in terra italiana, e le faceva auguri di felicità, chiamandola figlia diletta.

Il testo dell'abiura.

Roma, 21 (*Stefani*). — Alcuni giornali pubblicano la dichiarazione dell'abiura che viene fatta da S. A. la principessa Elena. Tale testo nella sua larghezza è inesatto.

* * *

Ecco il testo dell'abiura, quale ora state pubblicato da certi giornali. Esso così comincia va:

« Io, Elena Petrovich, principessa del Montenegro, credo e professo tutto ciò che insegna la Santa Madre Chiesa cattolica apostolica romana. Credo in Dio padre onnipotente, creatore e fattore del cielo e della terra, ed in Gesù Cristo suo figliuolo, unico signor nostro, che nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu morto e crocefisso; ed il terzo giorno risuscitò da morte. Credo nella comunione dei santi, nella remissione dei peccati, nella resurrezione della carne, nelle anime sante del purgatorio.

« Riconosco come Capo visibile della Santa Chiesa e vicario infallibile di Gesù Cristo il Sommo Pontefice Romano, legittimo successore di San Pietro, primo vescovo di Roma e principe degli apostoli. Dichiaro false tutte le altre religioni, nè essere salute se non nella cattolica apostolica e romana.

« Credo in tutti i misteri della Passione e morte di Nostro Signor Gesù Cristo, nel santo sacrificio della Messa, nel battesimo, nella cresima ed in tutti gli altri sacramenti. Accetto come verità infallibili tutti i dogmi dichiarati dalla Santa Chiesa. Credo nel culto di Dio, dell'Immacolata Vergine Maria e dei Santi.

« Giuro di professare sempre la dottrina della Chiesa Cattolica e di educare in essa i miei figli, ecc. »

E concludeva con le parole:

« Se non manterrò quanto ho professato, dichiarato, giurato, mi attirerò contro l'ira di Dio, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e sarò fuori del grembo di Santa Madre Chiesa e della Comunione dei Santi.

« Così Iddio mi aiuti e questi Santi Evangeli. »

A questo punto, e pronunciando queste parole, secondo i giornali che avevano messo in giro questa falsa informazione, la principessa Elena doveva giurare tenendo la destra sul Vangelo di San Giovanni.

In attesa di Maria Pia.

Roma, 21, ore 16,35. — La regina Maria Pia di Portogallo, che doveva giungere oggi a Roma, non arriverà che domattina, essendosi trattenuta per qualche ora a Nizza.

* * *

Ventimiglia, 21 ottobre.

Sono giunti in Ventimiglia ed alleggiano nell'*Hôtel* del simpatico sig. Tornaghi, i signori barone Alfonso di Brocchetti, contr'ammiraglio, aiutante generale di S. M.; Verdinois, maggiore del genio, aiutante di S. M., e conte Di Santa Rosa, cerimoniere di Corte, nonchè il conte Visconcelles, ministro del Portogallo in Italia, col seguito. Sono venuti a ricevere la regina Maria Pia, che arriverà alle ore 14,40.

Stamane venne da Savona la Musica ed una compagnia del reggimento di fanteria colà di stanza, per fare gli onori.

Le sedi delle sezioni elettorali della Camera di commercio d'Alessandria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente, N. 247, pubblica un decreto con cui sono stabilite le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Alessandria.

Tutti i Comuni del distretto commerciale sono raccolti e distribuiti in 20 sezioni colle seguenti sedi:

Acqui, Alessandria, Asti, Caselli, Casale Monferrato, Castellazzo Bormida, Castelnuovo Scrivia, Felizzano, Gavi Mombercelli, Moncalvo, Montemagno, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Occimiano, Orada, Sale, San Damiano d'Asti, San Salvatore Monferrato, San Sebastiano Curone, Sarravalle Scrivia, Tortona, Valenza, Vignale, Villafranca, Volpedo.

Il regio decreto 5 aprile 1894 è abrogato.

Il mal tempo.

Da **Bergamo**, 21. — La intemperie hanno causato nei dintorni parecchi danni.

A Ponte San Pietro, il Brembo ha fatto il diavolo, rompendo argini, ripari di roggie e ponti, invadendo case e stabilimenti.

Il cotonificio Legler e il linificio Carsana ebbero ripetute le invasioni e i danni delle inondazioni dello scorso luglio, della quali stavano ancora riparando le tristi conseguenze. Il lavoro è sospeso per oggi, e probabilmente anche per domani, per riparare ai danni; specialmente le sale delle macchine sono danneggiatissime.

Anche nei paesi dei dintorni, a Paladina, a Brembate Sotto, ci sono danni gravi: frane, invasioni di case e mollini, lavoro interrotto, terreni guasti, raccolti portati via.

A Treviso e dintorni ha infierito l'Adda, danneggiando anche i lavori a l'aderno, per la galleria Edison in costruzione.

In Valle Seriana ha infuriato il Serio, rompendo argini e guide, invadendo terreni; tra Alzano e Villa di Serio fu trovato un ponte.

E il cielo non promette nulla di buono. Se piove ancora ai monti, che biancheggiano di nevi recenti, c'è da temere nuovi guai.

Da **Brescia**, 21. — Causa il vento scirocco la di questi giorni, si scioglie le nevi dei monti dell'alta Valle Trompia, causando l'ingrossamento del Mella.

A Gardone, a Pregno, a Concesio produsse danni non lievi a molti canapi.

A Collebeato il Mella si portò via la metà di un fondo di proprietà del signor Benedetti Domenico; invase pure il vicino prato di proprietà della Congrega Apostolica di Brescia, portandone via buon tratto; la parte rovinata aveva la forma di un semicerchio avente il raggio di 150 metri.

Altri campi di proprietà della Congrega e del signor Capretti, che trovansi al mezzadi del ponte, furono fortemente rovinati.

Nel solo Comune di Collebeato i danni oltrepassano le 15 mila lire.

Si lamentano danni anche a San Bartolomeo, a Chiesanuova ed in altri Comuni.

Da **Como**, 21. — In seguito alla fitta pioggia, il livello del lago è giunto a 2 metri sopra lo zero, e già quasi minaccia d'invadere piazza Cavour.

I torrenti delle vallate laterali sono tutti grossissimi e minacciano seri danni.

La Beggia trasporta in lago molta legna, fra cui anche delle piante intere.

La Lura, che passa tra i Comuni di Veniano e Caderago, è assai minacciosa.

A Brunate la pioggia caduta tanto copiosamente e continuamente cagionò danni gravi; si parla di frane e della caduta di un pezzo di fabbricato in costruzione.

A Dongo è avvenuto un vero disastro.

Mentre questa notte l'acqua cadeva a torrenti, parte del monte soprastante al paese, nella località denominata di Ganda, franò.

Un'enorme quantità di terriccio commisto a pietre d'ogni dimensione rovinò seppellendo sotto i crotti tanto celebri per la conservazione del vino.

Sei di questi crotti, ch'erano pieni di vino, rimasero così distrutti.

I danni sono gravissimi.

Anche sulla strada che va a Blevio cadde una frana.

Da **Varese**, 21. — Sulla linea Nord Milano, nelle vicinanze di Morosolo, cadde una frana che però venne tolta subito, in modo che i treni non ebbero interrotta la loro corsa, salvo un piccolo ritardo inevitabile.

Verso Malnate, invece, e precisamente all'imbocco occidentale della galleria, dopo il passaggio del secondo treno per Milano, cadde una frana assai più considerevole, che rese necessario il trasbordo dei viaggiatori coi treni successivi.

Una squadra di operai della mantenzione lavorò tutta la mattina allo sgombro della linea.

I danni delle piogge in Liguria.
Il naufragio d'una nave italiana.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,15:

Il mal tempo continua senza interruzione. Giungono dalla provincia notizie di gravi danni prodotti da frane, alluvioni ed inondazioni. Finora pare che non si abbia a deplorare nessuna vittima umana.

Si ha notizia che presso Barwick, Inghilterra, naufragò il veliero italiano *Bete*; l'equipaggio si salvò, eccetto un marinaio che annegò.

Sui mulini travolti nell'Adige.

Verona, 21 (*Stefani*). — Stamane l'impetuosa corrente, rotte le gomene delle catene, travolse sei mulini del Lungo Adige a Porta Vittoria, portandoli via. Di cinque mancano notizie. Uno, che si è arenato oltre il ponte della ferrovia, si è incendiato. L'Adige decresce, ma notizie da Trento segnalano che continua a piovere. Nessuna vittima.

L'assassinio del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Berlino.

Ci scrivono da Berlino, 20:

Ieri nella Mohrenstrasse, N. 59, una delle vie più frequentate e più centrali di Berlino, fu commesso un orribile assassinio che ha impressionato vivamente l'intera popolazione. Verso le ore 5,30 l'avvocato Levy, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Berlino, fu colpito da due assassini, penetrati nella camera da letto, con un gran coltellaccio: ferito alla testa, al collo, al cuore, ebbe appena tempo di svegliarsi, di emettere un grido e poi morire.

La moglie, che dormiva accanto al marito, svegliata dal grido di dolore, vide i due assassini che seguitavano a colpire il cadavere, esterrefatta, fugge dal letto e corre nella camera della persona di servizio; inseguita dai due giovinastri, viene leggermente ferita al seno; fortunatamente gli assassini, spaventati dalle grida della signora e della cameriera, fuggono. Nessuno può dare con precisione i connotati dei malfattori: si sa soltanto che erano in due e che avevano un aspetto molto giovane; un cocchiere, che era nella Mohrenstrasse, afferma di aver visto due giovani entrare, verso le ore 5,15, nel portone del N. 59, e averli visti uscire verso le 6: però non notò nulla di sospetto nel loro contegno. Il figlio del Levy, che dormiva in una camera un po' lontana da quella dei genitori, non sentì nulla: fu svegliato dalla cameriera; poichè immaginare come sia rimasto il povero giovane. Pazzo di dolore, si armò di una vecchia scimbola e scese in strada per rincorrere gli assassini; avendo visto un garzone panettiere che correva, lo inseguì credendo che fosse l'assassino che fuggiva. Fortunatamente una guardia di Polizia potè persuadere il Levy che purtroppo gli assassini erano scomparsi, per ora; e che il garzone panettiere era un buon operaio, il quale aveva fretta di fare i suoi affari.

Sulle cause dell'assassinio regna ancora mistero; alcuni affermano che si tratti di un latrocinio, altri di vendetta. Questa seconda ipotesi pare la meno verosimile, perchè il Levy, vecchietto di sessant'anni, era amato e stimato da tutti. Avvocato assai serio, giurista di valore, godeva a Berlino di un'ottima fama; più probabile invece pare la prima ipotesi, tanto più che il Levy in questi giorni aveva ritirato dal Tribunale di Berlino la bella somma di 1,200,000 marchi per conto di un suo cliente, il quale aveva vinto una lite importante. Si afferma pure che gli assassini devono essere gente pratica dell'alloggio del Levy, e si hanno sospetti su un giovane commesso d'ufficio del Levy stesso, giovane che fu licenziato qualche tempo fa perchè sorpreso a rubare. Ma tutte queste sono dicerie. La famiglia della vittima ha fatto pubblicare un manifesto nel quale promette 500 marchi a chi darà qualche traccia degli assassini; la Polizia è in moto per scoprire il mistero; nella camera da letto gli assassini lasciarono un coltello; si spera con questa traccia di venire a capo di qualche cosa. La città intanto continua ad essere straordinariamente impressionata; i giornali che danno i particolari dell'orribile misfatto vanno a ruba.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 ottobre, (Gazzetino). — **Nuovi insegnamenti.** — Nella sessione d'autunno vennero approvati alla Scuola normale superiore di Casale i seguenti insegnanti:

Maestri: Allara Marina, Briatore Nicolina, Bronzini Sallo, Carbellona Marianna, Desenfanti Maria, Ferretti Pia Margherita, Francia Maria, Lucca Pierina, Martinetti Clotilde, Martinetti Domenica, Pomotti Fernanda, Rotta Clotilde, Rotta Teresa; *Maestre:* Motta Ulisse, Sabarino Silvio, Sanguineto Michele, Tempia Ettore, Viatarini Lazzaro.

Alla Scuola normale femminile di Asti ottennero la patente di *grado superiore*: Brignolo Teresilla, Debenedetti Ida, Del Prete Vittorina, Torchio Maria; di *grado superiore*: Ballario Cristina, Principelle Maria, Valle Rosita, Zavattaro Marianna.

CUNEO.

21 ottobre (treno). — **Per la morte del generale Ricci.** — Appena s'è sparsa la dolorosa notizia della morte del generale Ricci, che qui a Cuneo era stato amato e stimato e che la cittadinanza tutta commentava sempre per le sue rari doti di mente e di cuore di voi diede moltiplici prove, il nostro sindaco si faceva premura di spedire alla vedova del compianto illustre generale il seguente telegramma:

« Cuneo prende vivissima parte al lutto di V. E. per dolorosa perdita illustre consorte generale Ricci così amato ed amante nostra cittadinanza ed esprime per mezzo mio le proprie sentite condoglianze.

Il Ministro, Bonca.

INTRA.

20 ottobre. — **Le sciopero generale dei cappellai.** — Sono in corso delle trattative onde lo sciopero dei cappellai possa finalmente avere un termine, con generale soddisfazione degli industriali e degli operai.

Ieri si fu al Municipio un'adunanza degli industriali, convocati appositamente dall'assessore anziano, professore Biscotti, per esaminare alcune proposte d'accordo ad essi sottoposte, sulle quali si riservarono di dare una risposta definitiva.

Si spera dunque in un accordo definitivo. È il voto di tutti.

TRINO.

21 ottobre. — **L'arrivo d'un prigioniero d'Africa.** — Ieri sera, col treno proveniente da Casale, giunse nella nostra città il soldato Bersano Ernesto, del 3° reggimento genio, uno dei pochi valorosi della fatale giornata di Abba-Garima.

Il Bersano portava impresse sul viso emaciato le traccie di tutta una odissea di sofferenze fisiche e morali.

Alla stazione erano a ricevere lo rappresentanze del Comune, della Società operaia di M. S., della leva a cui il Bersano appartiene, tutte con bandiere, la Musica locale e una vera folla di persone.

Quando il valoroso giovane scese dal treno fu attorniato, abbracciato, e addirittura trasportato dalla moltitudine fino alla casa del sindaco cav. Verruttelli, posta dai suoi genitori piangenti per la felicità di abbracciare l'adorato figlio creduto per morto.

In seguito gli amici vicentini a strapparlo alle carezze famigliari, e gli offrì una lucherlata all'*Albergo d'Italia* che riuscì egregiamente per la cordialità e popolarità.

VERCELLI.

21 ottobre, (Lav). — **Cerimonia militare.** — Dal colonnello-brigadiere conte Incisa di Camerana venne ieri presentato al reggimento di cavalleria *Piemonte Reale* il suo nuovo comandante, tenente-colonnello Paolo Baratieri di San Pietro, proveniente dalle stesse mansioni.

La presentazione ebbe luogo in piazza d'Armi.

— **Cronaca dei furti.** — Questa sera, su una imprecisata, mediante scasso, venne aperto l'uscio dell'avv. Alfredo Graziano in piazza del Mercato dei Cereali. Il ladro, sperando con ogni probabilità trovare in quello stesso, non saputo che parecchie signorette, lasciando ove si trovavano, alcune cambiali e libretti della Cassa di risparmio.

Nella stessa notte si tentò, pure con scalpello, di aprire il negozio di cancelleria Romano; ma, disturbato, il ladro abbandonò l'impresa.

Si ritiene queste operazioni come fatte dalla stessa persona, e l'Autorità va facendo minute indagini.

— **Disgrazie sul lavoro.** — Il contadino Biachino Tommaso, lavorando ieri a Lignana presso una trebbiatrice da riso, si ebbe maciullata fra i denti delle ruote la mano sinistra, mentre voleva metterle in moto. Soccorso prontamente, fu ricoverato poscia all'ospedale.

Istorsione e frattura alla gamba sinistra riportò alla *Trattoria di Porta Torino* lo stalliere Tessera Paolo, gettato violentemente a terra dal calcio di una mula che egli conduceva.

— **Avvelenamento.** — Il maresciallo Sozzago Luigi, d'anni ventuno, allo scopo di togliersi la vita, bevette nel pomeriggio di ieri una soluzione di fosforo preparata da lui stesso.

Soccorso, alle grida che il dolore gli strappava, è ora fuori di pericolo.

Si ignora il movente del triste proposito.

L'on. Cavallotti a Cuneo.
Un banchetto in suo onore.

Pisa ci scrive da Cuneo21:

stasera col treno delle 17, linea Cuneo-Torino, è giunto l'on. Cavallotti.

Lo accompagnava l'on. Camillo Tassi di Piacenza.

Erano a riceverlo alla stazione il comm. avv. Dalmazzi, che unitamente agli onorevoli deputati Mazza e Tassi è il principale difensori nel processo per diffamazione contro il giornale *Il Piccolo*, l'avv. Morano, rappresentanti della Stampa, le rappresentanze della Società operaia e parecchi altri cittadini.

All'uscita dalla stazione venne fatto segno ad una simpatica dimostrazione da parte della folla.

Alle ore 19,30 ha luogo un pranzo in suo onore offertogli dagli amici e dai suoi ammiratori.

* * *

Ci telegrafano da Cuneo, 21, ore 23,50:

La cittadinanza offerse un improvvisato banchetto all'on. Cavallotti, tutte le classi vi erano rappresentate. Grande entusiasmo.

Solari e *Dalmazzi* salutarono, per la popolazione, l'onorevole Cavallotti, combattente la immoralità imperante, soldato di tutte le nobili cause. Associarono i nomi di Giolitti e Cavallotti.

L'on. *Cavallotti* saluta gli operai, accenna alla ricchezza delle popolazioni subalpine, inneggia alla moralità privata, indissolubile dalla moralità pubblica. Saluta l'amico Galimberti; tratteggia la vita del maggiore Toselli, vero martire africano.

Il deputato *Tassi* si dice lieto di difendere il suo maestro onorevole Cavallotti; brinda a Cuneo.

Tutti gli oratori sono applauditissimi. La lieta adunanza si sciolse alle ore 21.

I funerali del conte Brazorens di Savoireux.

Pinerolo, 21 ottobre.

(S.) — I funerali del conte di Savoireux ebbero luogo ogni verso le ore 13. I pressi della villa Fubini e la strada che conduce alla stazione erano gremiti di gente che accorreva.

Precedeva il convoglio funebre uno squadrone di palafrenieri a piedi, comandato dal capitano Binetti; seguiva il carro, di cui tenevano i cordoni quattro capitani anziani, il sindaco ed il sotto-prefetto.

Venivano in seguito il fratello, il cognato, il colonnello-brigadiere Incisa di Camerana, comandante la 1ª Brigata di cavalleria, il colonnello Berta, comandante la Scuola di cavalleria, il colonnello Tommasi, comandante il reggimento *Roma*, il tenente Salvati, comandanti del Distretto, altri ufficiali superiori, alcuni amici intimi dell'estinto, fra i quali il sig. Roberto Nasi, il barone di Sant'Agabio, il conte Gay, il conte Ferrero d'Alassio, il conte Pellatti di Rigras, il marchese Lamba-Doria, il barone Andrein ed altri, gli assessori della Giunta municipale, e una nutrita di ufficiali rappresentanti tutti i reggimenti di cavalleria, gli ufficiali del corso d'istruzione, la Società del Tiro a segno nazionale con bandiera e la Società dei militari in congedo, pure con bandiera, ed infine un numero considerevole di amici e cittadini recatisi a rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al compianto estinto. Si notavano fra gli intervenuti i tre principi abissini Guoca, Ste-Work e Kettan.

Chiudeva il corteo un altro drappello di soldati ed infine due pesantissime cariche di corone; queste erano in numero di 51; si notavano specialmente quelle del Duca d'Aosta, del Conte di Torino, del sindaco ed assessori, della cittadinanza, degli ufficiali del Corso d'istruzione, delle mogli degli ufficiali della Scuola di cavalleria, dei reggimenti *Roma*, *Savoia*, *Vittorio Emanuele*, *Piacenza*, *Cuneo*, *Piemonte Reale*, *Montebello*, degli amici, del cognato De Gail, della famiglia Ex-Lamberti, della famiglia Lamba-Doria, della marchesa Cambiano, della contessa Maffei di Boglio, degli ufficiali del Distretto, quella dei tre principi abissini, della famiglia Nasi, ed altre.

Giunto il convoglio funebre nell'interno della stazione, e deposti la salma, pel primo prese la parola il colonnello-brigadiere Incisa di Camerana, tessendo gli elogi dell'estinto, e porgendogli l'estremo vale a nome dell'arma di cavalleria.

In seguito il colonnello Berta parlava a nome di tutta la Scuola di cavalleria; il sindaco ing. Basile a nome della cittadinanza tutta; ed infine il cavaliere Roberto Nasi a nome degli amici più intimi del capitano Savoireux.

La salma venne poscia introdotta in un vagone addobbato con drappi e cuscini; sulla cassa fu deposta la giubba dell'estinto con le decorazioni ed una cesta di fiori.

Accompagnavano fino a Moiola la salma il capitano Gatti, il tenente Sani, Bellotti, il sottotenente Campello e quattro sott'ufficiali della Scuola.

Così ebbe termine la mesta funzione, che ha lasciato una triste e dolorosa impressione nell'ufficialità e popolazione tutta.

Un assassinio in quel di La Salle.
Una donna che scanna il suo creditore.

Aosta, 21 ottobre.

(Corr....) — In sul finire della scorsa settimana, nel rivo Columbar, che irrora le praterie di La Salle, si rinvenne il corpo esanime di certo Varbord Michele, dell'abitato di Chatellair. Egli giaceva supino, il capo sommerso nell'acqua, il petto rotto da parecchie ferite.

In sulle prime si credette che il Varbord fosse vittima di un infortunio e che le ferite fossero prodotte dalla di lui caduta, e sopra spigoli di roccia o pietre angolari, ma un più attento esame e la posizione del corpo protese sul rivo, escluse affatto questa ipotesi e rivelò un'azione criminosa.

Procedutosi dalla giustizia a solleciate informazioni, si assodò che il defunto ebbe a piatire in giustizia contro una certa Gonthier Marina vedova Rovarey, la quale, rimasta soccombente in giudizio, emise propositi di rappresaglia contro il suo avversante.

Procedutosi ieri all'arresto della Gonthier, ella in sulle prime negò, ma, stretta da domande incalzanti e di fronte ai portafogli del morto, rinvenutogli sulla persona dopo minuta perquisizione, ammise infine di avere colluttato col Varbord, di avergli prodotto le ferite al petto, e di averne infine accelerata la morte, col spingerli a forza la testa sommersa nel rivo, sinchè il meschino trasse l'estremo rantolo.

L'efferata donna confessò pure di aver tolto dalla giubba del Varbord, dopo la di lui morte, il taccuino colla somma di lire 110 in esso racchiusa, per rifarsi delle spese e danni patiti per la perdita lite.

Madre e figlia seppellite sotto una casa.

Ci scrivono da Chiavari, 20. — Stanotte, in Terrisso, frazione del Comune di Né, a causa della pioggia torrenziale caduta, diroccò una vecchia casa, nella quale abitava certa famiglia Garibaldi.

La moglie del Garibaldi, donna sui 45 anni, e una sua bambina rimasero sotto le macerie. Il Garibaldi, quantunque ferito, potè salvarsi insieme ad altri due figliuoletti.

Si sono recate sul luogo della disgrazia le Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza.

SPORT

2ª Gara comunale di Tiro a segno in Torino.

(18-19 *ottobre* 1896).

Elenco dei premiati.

Concorso Patria. — *Premiazione d'onore.* — Medaglia d'oro grande: Tirotti — Medaglia d'oro di secondo grado: Parato C., Durelli e Valerio — Medaglia d'argento grande: Gierieri, Vittonatti, Lombard, Marcellino, Ferrero ingegnere A., Fagnoni e Olotta.

Premiazione relativa. — Tiratori scelti: Tirotti, Valerio, Parato C. e Durelli.

Tiratori di prima categoria: Fagnoni, Olotta, Deagile, Marrosa, Ricci e Brizio.

Tiratori di seconda categoria: Garbino, Billia, Volpi, Bertone, Righini G., Andoli, Perrini, Salvino, Settanno, Travaglini, Valloira, Tarin Luigi, Fiorito e Ricchiardone.

Concorso Italia. — *Premiazione d'onore.* — Tiratori scelti e di prima categoria: Medaglia d'oro al primo grado: Lombard — Medaglia d'oro di secondo grado: Vittonatti — Medaglia d'argento di primo grado: Fagnoni e Deagile.

Premiazione relativa. — Tirotti, Vittonatti, Valerio, Lombard, Deagile, Fagnoni, Parato C., Ferrero ing. A., Gierieri e Olotta.

Premiazione d'onore. — Tiratori di seconda categoria: Medaglia centro ora mille lasciate: Garbino, Valleire, Righini G., Billia, Perrini, Volpi, Salvino — Medaglia d'argento di primo grado: Ferroglio, Andoli, Lanzi, Ricchiardone, Olivero, Bestanzo e Setor — Medaglia d'argento di secondo grado: Turin Luigi, Fiorito, Setragno, Frontini, Martini e Barbè Camillo — Medaglia d'argento di terzo grado: Ricchiardone, Barbè Eugenio e De-Vera — Medaglia di bronzo di primo grado: Martini, Ghevardi e Bamoli.

Premiazione relativa. — Garbino, Valleire, Righini G., Billia, Perrini, Volpi, Salvino, Ferroglio, Andoli, Lanzi, Ricchiardone, Olivero, Bestanzo, Setor, Turin Luigi, Fiorito, Setragno, Frontini, Martini detto Luigi e Barbè Camillo.

Concorso Fortuna. — Gierieri, Lombard, Righini Avventino, Pagnoni, Lazzarino, D'Orlengo, Pagliori, Secondi, Schwander, Olivario, Bricco, Ballaira, Arigador, Ferrero A., Ricchiardone, Brizio, Boringhieri, Fossati, Durelli, Marrosa.

Concorso Rivoltella. — *Scuola maggiorenne.* — Valerio, Cerutti, sap. Garbino, Gierieri, Tirotti, Durelli, Parato C., Rosso.

Premiazione d'onore. — Medaglia d'oro di terzo grado: Valerio.

Scuola fortuna. — Valerio, Durelli, D'Orlengo, Tirotti e Schwander.

Concorso Esercito. — *Premi ai Corpi.* — 1° premio: Brigata ferrovieri del genio, 2° premio: 13° reggimento fanteria; 3° premio: 8° reggimento bersaglieri; 4° premio: 71° reggimento fanteria; 5° premio: 72° reggimento fanteria; 6° premio: 5° reggimento genio; 7° premio: reggimento artiglieria da montagna.

Premi ai rappresentanti. — Medaglia d'argento grande: Facco Egidio, soldato 13° regg. fanteria; id.: Cungi Isidoro, caporale 5° genio; id.: Bocchini Giuseppe, soldato 72° fanteria — Medaglia d'argento media: Valloire Pietro, caporale brigata ferrovieri; id.: Righini Giovanni, caporale brigata ferrovieri; id.: Pascale Carmine, sergente 8° bersaglieri — Medaglia d'argento piccola: Satar Giuseppe, furiere maggiore brigata ferrovieri; id.: Raisi Giuseppe, soldato 13° fanteria; id.: Bano Pietro, caporale brigata ferrovieri — Medaglia di bronzo grande: Funari Franchitto, furiere maggiore 71° fanteria; id.: Diamino Giulio, furiere 71° fanteria; Fantino Mattia, furiere 8° bersaglieri.

I reclami al presente elenco si ricevono e tutto il giorno di domenica 25 ottobre 1896. Dopo tale epoca la classificazione diverrà definitiva.

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

La Direzione del Ciclisti-Club annunzia che quest'oggi, alle ore 14, avranno luogo interessanti corse velocipedistiche al Velodromo Umberto I, col concorso di tutti i corridori esteri e italiani che già presero parte alla riunione di domenica 18.

Vi saranno gare di biciclette e *tandems*; ad ogni persona che interverrà a tale riunione verrà rimesso un biglietto d'ingresso valevole per le corse che avranno luogo sabato, 24 corrente, ore 14, riunione resa necessaria dal grande concorso dei corridori e da una sfida corsa fra Cominelli e *Vichy* su Km. 50 con allenatori.

I signori soci potranno ritirare detti biglietti alla segreteria della Società.

REATI E PENE

L'on. Cavallotti contro il *Piccolo* di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 21:

Per domani mattina, 22, è fissato dinanzi al nostro Tribunale lo svolgimento della causa per diffamazione, iniziata dall'on. Cavallotti contro il *Piccolo*, della nostra città, per un articolo pubblicato il 4 luglio u. s., intitolato: *Il Barolo nel centro l'Estremo tutto*.

L'articolo, firmato B., è tutto una carica a fondo, e non certo spuntinata, contro il deputato di Corteolona.

Ecco qualche brano dello scritto, tanto per dare ai vostri lettori un'idea delle basi del processo.

Dopo avere, l'articolista, ricordate i principii della carriera politica dell'on. Cavallotti, che egli chiama « senza cuore, bilioso, irascibile, vendicativo, quasi idrofobo quando si tratta di mordere alle calcagna i suoi avversari », lo scrittore dice per concorso di quali circostanze, secondo lui, il Cavallotti è riuscito a crearsi un certo prestigio.

E aggiunge:

« Però coloro che conoscendolo *intus et in cute* avevano ravvisato sotto la falsa vernice dell'apostolo, la stoffa vera del corrottore politico, non si fecero mai illudere dalle pose tragicomiche che egli prendeva dal suo banco di Estrema Sinistra, specialmente quando si trattava di tuonare contro la moralità offesa.

« Moralità! Di questa parola l'alice Cavallotti ne possedeva il monopolio, proprio come una certa purezza, eguale quello dell'onore, ed infatti, mentre strillava alla Camera contro la corruz

La Duse
ricondannata al pagamento di 80,000 lire.

Ci telegrafano da Milano, 21, ore 16,15:

Oggi ebbe termine la nota causa promossa dall'Impresa teatrale Ciacchi-Moreno contro Eleonora Duse per ottenere 80,000 lire di danni-interessi per aver rifiutato di andare in America dopo esercitivisi obbligata con regolare scrittura. Il Tribunale già aveva condannato la Duse al pagamento; ora la Corte d'Appello confermò tale sentenza, condannando la Duse al pagamento delle 80,000 lire, più una penale di lire 3000.

La Duse era difesa dall'on. Zanardelli e dall'avvocato Oliva; l'Impresa Ciacchi-Moreno dall'onorevole Pavia e dall'avv. Abbove.

L'ingoiatore di marenghi
condannato alla reclusione.

Ci scrivono da Como, 21:

È una storia che i lettori della *Stampa* ricordano certamente.

Due operai italiani, certi Giuseppe Moniotti, d'anni 36, nativo di Sant'Ambrogio (Torino) e Giuseppe Zuliani, di anni 23, da Scandiano (Reggio Emilia), muratore, trovandosi a Lucerna senza lavoro vennero dalla gendarmeria svizzera condotti a Chiasso il 4 luglio scorso per essere poi rimandati al confine.

I due giunsero a Chiasso la sera ed andarono a dormire insieme in un'osteria.

È bene sapere che il Zuliani non aveva risparmiato un centesimo, mentre il Moniotti era riuscito a mettere da parte la bella sommetta di 300 lire, che portava seco; ed infatti era lui che faceva le spese anche pel Zuliani, che conobbe soltanto in viaggio, ma che gli fece compassione per la sua miseria.

La mattina seguente il Moniotto uscì dalla camera ove dormivano, per un bisogno. Quando si tornò, non trovò più il Zuliani e si avvide che con lui erano scomparse anche 110 lire in tre marenghi e cinque pezzi da dieci lire in oro.

Il derubato inseguì il ladro fino a Como, lo trovò alla stazione di San Giovanni, dove aveva comprato già il biglietto per Milano, e lo consegnò ai carabinieri.

Ma il Zuliani non aveva in tasca che il resto di 10 lire.

Dove erano le altre 100?

Egli lo confessò dopo. Nella tema di essere scoperto, aveva ingoiati i tre marenghi ed i rimanenti quattro pezzi da dieci lire.

Condotto nella caserma dei carabinieri, il Zuliani venne sottoposto ad una cura..... depurativa.

Gli venne somministrato un forte purgante, ed alla sera, infatti, restituì per la via..... contraria a quella dove erano entrati i tre marenghi e due dei pezzi d'oro da 10 lire.

Finalmente il Zuliani, trovandosi in carcere, restituì collo stesso mezzo anche gli altri due pezzi da 10 lire che aveva nel ventre.

Queste, in breve, il fatto.

Ieri il Zuliani comparve davanti al Tribunale per rispondere del furto, che non potè negare, e venne condannato a 15 mesi di reclusione.

Arti e Scienze

Dée madone aut una stein. — È il titolo della nuova commedia in 3 atti che il comm. Carlo Marcello Pagano ha scritto per il teatro Rossini, e che la Compagnia Cuniberti rappresenterà per la prima volta domani sera, venerdì.

Il Pagano ha già dato al repertorio della scena piemontese parecchie applaudite commedie; ricordiamo per esempio il *Don Spiritual*, e la *Povra Ghitin!* ricche di sentimento e di elementi drammatici. Auguriamo per ciò al simpatico autore che il nuovo lavoro venga domani sera un nuovo successo.

Musica sacra. — Domani, alle 10, l'egregio M° Natale Canti farà celebrare una messa funebre in suffragio dell'anima della madre nella chiesa degli Angeli Custodi in via S. Quintino.

Si eseguirà il *Requiem* di Cherubini in re minore per tenori e bassi, con accompagnamento d'armonium e dodici archi.

CRONACA

Fra strascichi e scollature.

Sono ormai lontani i tempi di Versailles, in cui, come impreca il poeta, si cantavano

Père dalle sottane e dai cappelli.

Ma pure la moda continua a governare dispoticamente la cosa di questa terra, e soprattutto tiranneggia e spadroneggia gli gentili sesso. La moda e l'etichetta sono due divinità davanti ai cui altari bravia persone l'incenso ed instancabili si curvano gli omeri degli adoratori..... e delle vittime.

E così queste due brave signore s'immascherano in ogni nostra faccenda e ci impongono i loro capricci. Nei più solenni avvenimenti hanno anch'esse una parte, e non è certo la minore.

Ecco qua, per esempio, l'avanzo delle nozze del Principe di Napoli con la principessa Elena. Date uno sguardo all'*Orario di Corte*: che cosa ci troverà subito? Le prescrizioni dell'etichetta. Lasciamo da banda gli uomini, la savorra presenza dell'umanità. Parliamo delle signore.

Ecco: per l'arrivo a Roma dei principi sposi l'abito corto accollato, con cappello. Per il pranzo, la sera, l'abito di seta, *carré*.

Siamo ancora nella piccola etichetta. Ma la funzione del matrimonio civile, il 24, alle ore 10, esige la gran gala: grande *toilette* scollata, col manto e velo bianco che copre le spalle.

E il *non plus ultra* dell'etichetta. E che cos'è questo manto? Ve ne ha di due sorta: quello per la Regina e per la Principessa di Casa Reale, ed è lungo quattro metri e mezzo; e quello per le dame, che misura soltanto (per modo di dire) tre metri e mezzo. La Regina e la Principessa lo attaccano alle spalle; le dame, alla vita; sotto, poi, si trascina ancora la grande *traîne*, sempre obbligatoria nell'etichetta di Corte, benchè la moda porti gli abiti corti anche per le *soirées*.

Questo manto viene indossato soltanto nelle maggiori occasioni: poche volte all'anno, per i pranzi diplomatici e simili, e, naturalmente, per i solenni avvenimenti di Casa Reale.

Oltre il manto, è poi incredibile la profusione di *toilettes* che richiede una circostanza come l'attuale, anche se celebrata senza la massima pompa, secondo ha voluto il Re.

Nessuno potrebbe descrivere, per esempio, gli abiti sfarzosi che la Regina ha ordinato ad una delle grandi Case parigine.

Qualcosa, invece, può dirsi degli abiti che sono stati commessi qui in Italia: e non sono pochi.

Incominciamo dai manti che verranno indossati per la solenne cerimonia del matrimonio civile.

La principessa Letitia porterà un manto in velluto giallo a ricami in vecchio argento.

La principessa Isabella avrà il manto in velluto bleu ciel ricamato in oro ed in argento.

Il manto della Duchessa di Genova madre sarà in giallo, ricamato in oro.

Un manto anch'esso splendido è quello che indosserà in consorto del presidente del Consiglio, la marchesa Di Rudinì: è in velluto turchino ricamato a nodi e piume in argento e perle.

Dopo i manti, le toilettes da sera, in carré, e in gran décolleté e le toilettes da mattina, a figure, a giacchetta, con mantello, ecc.

Ne citiamo qualcheduno. Ecco l'abito corto accollato, con cappello, con cui una delle Principesse andrà alla stazione, all'arrivo dei Principi sposi a Roma: è in velluto verde smeraldo. Un altro abito da mattina, probabilmente per la funzione religiosa, è in moerro grigio-perla; un altro ancora (un completo con giacchetta) è in drap gibeline grigio, ricamato in argento; un altro, grazioseissimo, a figure, è in armure bianca con ricami in treccia e guarnizioni in ermellino.

Ricchissime un mantello per la Regina, in velluto nero, con ornati in jais e tutto foderato di un magnifico ermellino: un mantello veramente regale, e d'inestimabile pregio. Assai bello un mantello rosso guarnito in chinchilla; di molto valore una confezione in ricamo col trasparente d'oro, foderata e guarnita di martora; un abito da sera in velluto nero, ricamato in oro; una princesse, per mattino, in velluto verde con ricami in jais; una confezione di velluto façonné con passamanterie in jais a colori e con piume.....

La lista non finirebbe più. E sono tutte meraviglie di buon gusto, d'eleganza e di ricchezza. Ed escono tutte — è un conforto il rilevarlo — queste e tante altre, da laboratori torinesi. Le nostre Principesse hanno voluto dare all'industria nazionale e cittadina questa prova di fiducia: e non si sono male apposte. È un esempio di patriottismo, anche questo, e non dovrebbe andare perduto per la società elegante. Torino porta, nel genere, il primato sulle città italiane: e lo sa Casa possono appagare i bisogni anche del gran lusso, tanto quanto quelle della Rue de la Paix e del Faubourg Saint-Honoré, a cui molti ricorrono soltanto per il fascino quasi morboso che ha quanto sa di forestiero.

Le Case che si sono fatte onore in quest'occasione sono non poche: Case di ricamo, Case di passamanterie, Case di confezione.

Fra questa citeremo le Case De Gaspari, Bellom, Isnardon, Salussolia, Barberis..... E non sono le sole, e sono state coadiuvate in questa o quella parte, da altre. Ma sono tutte qui di Torino: ed è sempre una soddisfazione il rilevare l'ottima prova che fanno, in qualsiasi ramo, le industrie cittadine.

Ai nostri lettori.

La nostra *edizione del mattino* è senza dubbio quella che contiene più novità, perchè pubblica articoli e corrispondenze, notizie, telegrammi pervenuti specialmente nella sera e nella notte.

Anche questa *edizione del mattino* è in vendita presso i chioschi principali della città.

Le due edizioni successive del *giorno* e della *sera* sono pubblicate per riferire minutamente a brevi intervalli quanto di grave e interessante avviene durante la giornata in Torino e in tutto il mondo politico europeo.

Arrivi e partenze. — Sono partiti per Cuneo gli onorevoli Cavalletti e Tasi.

Partirono per Roma i deputati Villa, Marsengo-Bastia, Facta e Farrero di Cambiano, ed i senatori Di Collobiano e Di Sambuy.

Ieri partì per la capitale l'annunciato treno popolare, con un centinaio di viaggiatori di 2ª e 3ª classe.

Per le nozze Savoia-Montenegro. — Ieri sera si adunò sotto la presidenza del barone Gamba l'intero Comitato esecutivo per la Colonia Alpina « Elena di Montenegro ». Il presidente fece una lunga relazione sul grande lavoro al quale già hanno atteso diligentemente le diverse Commissioni in cui con molta opportunità è diviso il Comitato esecutivo. Si compiacque annunziare come, sebbene non ancora aperta la pubblica sottoscrizione, il che avverrà il giorno 24, le offerte raggiungano la 5000 lire, fra cui notiamo quella generosa di L. 1000 di S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato generale. L'esito di tale somma si deve anche in parte alla solerzia delle Commissioni che debbono spendere il meno che sia possibile il denaro dato per la beneficenza: e per ciò troveranno i generosi che gratuitamente prestano l'opera loro, ovvero con prelievi dani danno incremento alla umanitaria istituzione. Primeggiano notevolmente gli artisti torinesi, fra cui il Canti, il Dalbesio, il Fumagalli, il Reduzzi, il Vanzoi, che preparano assai d'arte splendide, e molti altri che mandano oggetti artistici da regalarsi alle dame collettrici più benemerite.

Gli industriali sono rappresentati dal Patacchi, che provvede i cartelli-*réclame* per la sottoscrizione, che faranno bella mostra nelle vetrine dei nostri negozianti principali, presso i quali si raccoglieranno pure le offerte; dal Pozzo, che stampa i diplomi-ricordi pei sottoscrittori di questo minimo; dal Rubiola e dall'Unione Tipografico Editrice, che provvedono gratuitamente la stampa del manifesto che sarà pubblicato il 24. Per i commercianti notiamo il cav. Franco e la Società Cartiere Meridionali, che regalano al Comitato una quantità considerevole di carta d'ogni genere. Il Gamba, per tutti questi, ha, a nome del Comitato, parole di ringraziamento e di lode, ed augurasi che l'esempio trovi imitatori, pel bene materiale ed anche morale della futura Colonia.

Dà ancora lettura di un telegramma, pervenuto sabato stesso, in cui S. A. R. il Duca di Aosta fa partecipare che sarà ben lieto di presentare agli Augusti sposi nel giorno 24, gli omaggi che il Comitato gli farà tenere a Roma.

E la numerosa assemblea si scioglie, plaudendo all'opera laboriosa ed efficace della presidenza del Comitato.

Un'adunanza per protestare contro il regolamento per i velocipedi. — Ieri sera, verso le 21, nei locali della Società ciclistica « Il Pedale » si tenne un'adunanza dei fabbricanti e negozianti di biciclette della nostra città per protestare contro l'applicazione del regolamento sulla circolazione dei velocipedi recentemente approvato dal nostro Consiglio comunale.

La seduta venne aperta con poche parole dette dal dottor Taccomis, presidente della Società « Il Pedale », egli salutò gli intervenuti a nome della Società ciclistica che presiede e si augurò che la riunione dia un utile risultato con buone e saggie proposte da fare alle Autorità che ancora hanno da giudicare ed approvare il nuovo regolamento.

A presiedere l'adunanza viene nominato, come il più anziano fra gli intervenuti, il signor Mesnaller.

Vien data lettura delle adesioni mandate dai consiglieri comunali Goldmann, avv. Cattaneo Riccardo, e ing. Vicary. Quindi il signor Augusto Ferraris spiega quale sia lo scopo per cui venne indetta l'adunanza e propone alcune modificazioni al Regolamento onde renderlo meno dannoso agli interessi dei fabbricanti e noleggiatori di velocipedi.

Dopo una breve discussione alla quale prendono parte il signor Mondino, il signor Pia ed il dottor Taccomis, viene nominata una Commissione, alla quale si dà l'incarico di studiare il nuovo regolamento e di formulare quelle proposte che, nell'interesse dei fabbricanti, negozianti e noleggiatori di velocipedi, parranno del caso. La Commissione risulta composta dei signori: ing. Ferrero, Doro, Arioli, Ferraris e Mantovani.

I funerali del gen. Alle Ricci. — Solenni, imponenti sono riuscite le funebri onoranze tributate stamane al generale senatore Agostino Ricci.

Alle nove e mezza circa, il mesto corteo partiva dall'abitazione dell'illustre estinto, in corso Palestro, 9. Erano sotto le armi le rappresentanze di tutti i Corpi, agli ordini del generale Pistoia, comandante la Brigata *Piacenza*, Direttore del convoglio funebre era il tenente-generale Ottolenghi, comandante la Divisione di Torino.

In via della Cernaia erano schierati i bersaglieri in piazza San Martino, la cavalleria (20° reggimento, *Nizza*) e l'artiglieria da campagna (17°).

Apriva il corteo la Musica del 1° reggimento fanteria, seguita da un riparto dello stesso reggimento. Venivano poscia le rappresentanze delle Pie istituzioni femminili, frati e sacerdoti.

Il carro, di prima classe, era coperto di splendide corone. Altre ne erano state poste su un altro carro, alla coda del corteo.

Reggevano i cordoni: il generale D'Oncieu de la Bâtie, comandante il Corpo d'armata di Torino, per l'esercito; il senatore gen. Bruno, per il Senato; il comm. Garelli, consigliere delegato, per l'Autorità governativa; il senatore Bruno, per il Municipio di Torino; l'on. Boselli, per la città di Savona, patria del compianto generale; l'onorevole Cibrario, per la Camera dei deputati; il comm. Cisotti ed il barone Savio di Bernstiel, per la Magistratura.

Dietro al feretro rappresentavano la famiglia il tenente-colonnello di stato maggiore Vandero, figliastro del generale Ricci, ed il cavaliere avv. Oxilia. Nel corteo era anche Edmondo De Amicis, cognato del generale, con il fratello Ettore e con i figli.

Seguiva il carro uno stuolo di generali in grande uniforme, senza sciarpa e, fra essi, il tenente-generale Corvetto, venuto da Alessandria ove ha il comando del Corpo d'armata che fu già tenuto dal generale Ricci; il tenente-generale Leone Pelloux, venuto da Piacenza, ove comanda il Corpo d'armata; il generale Bosoxxi, comandante la Divisione di Cuneo; il generale Gazzanelli, comandante la Scuola di guerra; il generale Malaspina, comandante la Scuola d'applicazione; i generali Chiala, Rappis, Triani, Zanotti, ecc.

Quindi una numerosissima schiera di ufficiali d'ogni arma e grado, e molti personaggi ed Autorità civili.

La Musica del 71° accompagnava anch'essa con meste note il corteo.

Questo si recò, per corso San Martino e via della Cernaia, alla chiesa di Santa Barbara, ov'ebbe luogo l'assoluzione della salma, alle 10 e un quarto.

Fra gli intervenuti alle funebre onoranze erano universali e vive le parole di compianto per la perdita di un uomo di tanto valore, che non gli fosse venuta meno la fibra del corpo, avrebbe potuto rendere ancora molti servizi al Paese, cui aveva dedicato costantemente, nella sua lunga vita, il braccio, la mente, il cuore pieno di amor di patria, l'alto senno, ed una rara coltura.

Le condoglianze alla famiglia Ricci. — Il Re ha inviato alla vedova del compianto generale Ricci il seguente telegramma:

« L'ottimo affetto che mi legava al compianto generale Ricci, suo consorte, mi fa partecipare di tutto cuore al dolore di lei, pure sentite da tutto l'esercito che egli servì con esemplare zelo, dottrina e valore.

« UMBERTO. »

Il presidente del Consiglio dei ministri ha telegrafato al prefetto di Torino:

« Profondamente contristato per la perdita dell'onorevole senatore generale Agostino Ricci, che sui campi di battaglia e della cattedra illustrò il nome italiano, prego la S. V. di porgere personalmente alla famiglia dell'estinto le condoglianze del Governo e rendersi interprete dei miei sentimenti di vivo rammarico. RUDINÌ. »

Il sindaco di Cuneo ha mandato anch'esso il seguente telegramma alla vedova signora Sofia nata De Amicis:

« Cuneo prende vivissima parte al lutto di V. S. per dolorosa perdita illustre consorte generale Ricci così stimato ed amato anche da questa cittadinanza ed esprime per mezzo mio le proprie sentite condoglianze.

« Il sindaco: BOCCA. »

Altri telegrammi vennero dal sindaco di Savona e da altre insigni autorità e personaggi civili e militari.

L'adunanza dei pellettieri. — Ieri sera, nei locali della Camera del lavoro, ebbe luogo una numerosa adunanza di pellettieri, per discutere intorno alla questione degli operai della conceria Fiorio, che, come si sa, sono in sciopero da parecchie settimane.

Presiedeva il signor Ottone.

Venne fatta prima una relazione verbale sulla attuale fase dello sciopero, comunicandosi all'assemblea come qualmente una trentina di operai fossero già ritornati nello stabilimento Fiorio tentando così di compiere le file della resistenza.

Poi si aprì la discussione sul contegno da tenersi di fronte a questa nuova vertenza.

Presero la parola oltre a 12 oratori, chi proponendo si lasciassero liberi gli operai di riprendere il lavoro quando che sia; chi proponendo di continuare la resistenza, chi di fare addirittura uno sciopero generale per sostenere gli operai della conceria Fiorio; chi finalmente di invitare i fratelli Fiorio di disimpegnarsi dagli altri padroni di fabbrica onde permettere a questi di accettare nei loro stabilimenti gli operai già addetti alla fabbrica Fiorio.

Prevalsero il secondo ed il quarto argomento, cioè, di continuare lo sciopero e di invitare i fratelli Fiorio a dichiarare sui giornali che essi si disimpegnano dagli altri proprietari di concerie e che quindi possano assumere gli operai attualmente in sciopero.

Queste due proposte vennero approvate a grande maggioranza.

Si astennero naturalmente dalla votazione gli operai dello stabilimento Fiorio.

Si fece quindi appello ai compagni tutti delle varie Leghe di resistenza di continuare il loro appoggio agli scioperanti.

Il presidente raccomanda infine ai componenti la Lega di serrare il loro stuolo, ed agli operai scioperanti di tener sempre un contegno corretto per non dar luogo a lagnanze.

Annunciò pure che domenica prossima, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, gentilmente concesso, si darà un concerto a beneficio degli operai dello stabilimento Fiorio.

Carrettieri ladri inseguiti e raggiunti da ciclisti. — Un curioso fatto che mi vien d'essere narrato accadde nel pomeriggio di ieri.

Verso le ore 13,30, una pollivendola, sessantenne, certa Cerrato Luigia, vedova Bosia, se ne ritornava dal mercato di Orbassano per restituirsi alla sua abitazione, sita sulla stradale di Francia, N. 228.

Giunta in prossimità della barriera di Francia, incontrò tre carrettieri diretti verso Rivoli, e siccome la povera donna aveva già fatto molto cammino e per di più portava due sacchi contenenti complessivamente una trentina e più di polli e sette dozzine di uova, pregò i carrettieri di poter deporre sui loro veicoli almeno le coste, accontentandosi essa di seguirli a piedi.

I tre interpellati aderirono, se non che dopo breve strada percorsa al passo, slanciarono i loro quadrupedi spingendoli a sfrenata corsa, lasciando subito indietro la povera donna, che per la stanchezza e per la dolorosa sorpresa non potè inseguirli e li perdette di vista, tanto più che nella corsa caddero dai carri dieci capi di pollame, ch'essa subito raccolse.

La derubata si mise a piangere, e presso di lei giunse certo Ellena Giuseppe, d'anni 22, macellaio. Saputo l'accaduto e invitato dalla Cerrato ad inseguire i ladri, poichè era in bicicletta, aderì alla richiesta e si recò subito presso le guardie municipali della stazione rurale di Porta Susa ad informare il graduato di servizio e con questi si offrì ad inseguire i tre fuggitivi.

Posti così due volonterosi all'opera, dopo una corsa lunga e faticosa, ne poterono raggiungere uno presso la cascina *Grangiola*; lo arrestarono e lo condussero alla stazione.

Intanto l'Ellena si sentiva stanco e non potendo più oltre proseguire l'inseguimento, cedette il suo bicicle ad un tenente del 18° fanteria che trovavasi a manovrare sul detto stradale, perchè compisse l'inseguimento. E così si fece. Messosi sulle tracce degli altri due, il tenente riuscì a raggiungerli presso la borgata Regina Margherita, conseguendoli poscia alle guardie ch'erano accorse in suo aiuto col treno di Rivoli.

I due arrestati furono quindi insieme al degno loro compagno condotti in Questura, dove si qualificarono per certi Lucen-Castello Valentino, di anni 23, Lucen-Castello Antonio, d'anni 17, e fratello Leonardo, di anni 15, cugini del primo, abitanti in Val della Torre.

La refurtiva ricuperata, fu d'ordine del delegato di servizio, riconsegnata alla proprietaria.

I carrettieri ed i quadrupedi furono fatti condurre in uno stallaggio di via Alfieri.

Un capannone sotto un carro. — Ieri, alle ore 17,40, la ragazza Marocchetti Emilia, di anni 7, coll'incoscienza propria dell'età sua, attraversando le strade di Moncalieri, innanzi alla sua abitazione N. 210, sotto sbadatamente a cacciarsi sotto un carro carico di frutta e tirato da un cavallo.

La piccina cadde a terra, ed una ruota del veicolo le passò sulla gamba destra, fratturandola. I gendarmi della piccola Emilia s'affrettarono a soccorrerla ed a portarla all'Ospedale di San Giovanni, dove dovrà restare in cura non meno di una cinquantina di giorni.

Il carrettiere, certo Gilardi Felice, d'anni 57, da Moncalieri, venne da due guardie municipali accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto non si sa se per essere stato lontano dal carro all'atto della disgrazia, o se perchè non abbia saputo evitarla.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1896.
NASCITE 15: dei maschi 7, femmine 8.
MORTI: Amati Antonio, d'anni 67, di Desate, sposato, via San Secondo, 6.
Michela Teresa v. Alasia, in. 68, di Torino, vaccaliaya, via Moncalieri, 6.
Penna Giovannina v. Bolli, id. 75, di Ronco Biellese, nubile, via Corte d'Appello, 6.
Repetto Vincenzo, id. 69, di Nori Ligure, negoziante, via Carmine, 4.
Zanotti Adolfo, id. 21, di Borgomanero, impiegato municipale, via Feroia, 16.
Cordano Agostina n. Defabianis, id. 38, di Cigliano, casalinga di casa, via San Massimo, 45.
Guido Giov. Battista, id. 72, di Moransengo, cocchiere.
Festino T. n. Peliegrino, id. 70, di Peveragno, casal.
Bona don Antonio, id. 27, di Bianzè, sacerdote.
Più 1 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati, 8 negli ospedali 0. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

LE NOZZE PRINCIPESCHE

L'episcopato di Bari dal Principi sposi

Bari, 22 (*Stefani*). — Al ricevimento alla Prefettura delle Autorità intervenne l'arcivescovo di Bari Mazzella con un vescovo ausiliario ed un canonico.

Il passaggio dei Principi sposi.

Foggia, 22 (*Stefani*). — Fra lo sparo dei mortaretti e l'accensione di razzi e fumi di bengala, il treno recante il Principe di Napoli, la Principessa Elena e gli altri Principi fece il solenne ingresso a questa stazione al tocco. Non essendo i Principi scesi, il sindaco e le dame salirono nel vagone reale ed offrirono alla Principessa una canestra di fiori e le dame una pergamena alluviva al fausto avvenimento. Il treno è ripartito fra le vive acclamazioni di un'immensa popolazione festante.

Caserta, 22 (*Stefani*). — Alle ore 4,40, preceduto dalla staffetta, è giunto il treno reale col Principe di Napoli. È ripartito per Roma alle 4,52. Il Principe riposava. Tutte le Autorità trovavansi alla stazione.

Roma in attesa degli Sposi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,25:

La città ha un aspetto gaiamente festivo, animatissimo, il tempo splendido fu piovigginoso, sino alle 8,30, si è rasserenato poco fa, quasi completamente, il sole è smagliante, ma rimangono verso i Castelli alcuni nuvoloni poco rassicuranti. Fra tutte le strade, specialmente quelle che mettono nei quartieri alti, fronte di gente, famiglioie, forestieri affannati procedono verso le vie Venti Settembre, Nazionale, Quirinale e Piazza di Termini, nelle quali località la folla è già numerosa. L'aspetto che presentano Piazza di Termini e via Nazionale è veramente gaio, pittoresco, festosissimo.

Durante la notte si adornarono di fiori ed arbusti bellissimi i palchi già presentemente in parte ripieni di spettatori a pagamento). Lungo via Nazionale può dirsi che non havvi finestra disadorna. Da alcuni balconi pendono arazzi e *gobelins* magnifici. Nelle porte di molti negozi si improvvisarono palchi bene addobbati. Altri se ne fecero da privati dei primi piani, avendo diverse finestre, nei quali si legge: *si affitta*. Fanno affarsi.

Bandiere sono esposte nelle vie principali ed anche nelle secondarie. Anche nelle case private sono infinite. Mentre mi recavo a telegrafarvi, poco fa, traversando la piazza del Quirinale già stipata di gente, vidi cinque carrozze in livrea rossa con i Sovrani ed i Principi che si recavano alla stazione per incontrare Maria Pia ed il Duca d'Oporto, il cui treno tardò di oltre un'ora.

I deputati — I forestieri.
Le prove della Messa.

Coi treni di ieri e di stanotte sono arrivati molti deputati per assistere alla lettura dell'indirizzo agli sposi. Nessuno però dell'Estrema Sinistra e pochissimi dell'Opposizione, per accordo preso, assisteranno alla cerimonia, il che è vivamente censurato. I primi treni di stamane, di tutte le linee, erano lunghissimi.

Ieri sera, a Santa Maria degli Angeli, si fece la prova generale della Messa di Palestrina. Vi assistevano Gianturco, l'architetto Sacconi e diverse signore ed altri pochi privilegiati. Duecentocinquanta voci presero parte all'esecuzione: l'effetto è superbo. Rossi suonò divinamente l'organo San Paolo. Nel frattempo venivano messi a posto sull'altar maggiore il quadro raffigurante l'Assunta, di Pietro Bianchi. L'addobbo della chiesa è sontuoso ed elegante.

I paludamenti sacri e le argenterie dorate per la circostanza furono portati dalla chiesa di Sant'Angelo dei Corridori in Borgo.

Le alunne municipali.

Il Municipio ha deliberato che ogni scuola elementare mandi ad incontrare gli sposi una alunna del quinto corso. In Roma vi sono 28 scuole femminili, le quinte classi possono calcolarsi a circa 35. Saranno perciò altrettante alunne scelte fra le migliori che, bianco-vestite, incontreranno la sposa e le offriranno un mazzo di fiori, con nastro coi colori nazionali. Le alunne scelte saranno accompagnate da quattro direttrici, estratte a sorte fra quelle che presero parte alla premiazione al Campidoglio. In ogni rione si raduneranno le alunne le quali con le vetture municipali si recheranno alla stazione.

L'animazione in città - Gli addobbi.

Ore 10,10.

La città è sempre più animata: gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le località ove passerà il corteo reale sono addobbate con bandiere nazionali e montenegrine, cogli stendardi delle città italiane, gli stemmi sabaudi e montenegrini. La piazza Termini, via Nazionale, via e piazza del Quirinale sono decorate con alte antenne, con festoni di alloro e gli stendardi nazionali e montenegrini. La fontana di Termini fu ridotta a vaghissimo giardino. All'esedra di Termini furono eretti grandiosi palchi a forma di anfiteatro, elegantemente addobbati con feste di fiori, trofei, bandiere italiane e montenegrine. Fu disteso un ricco tappeto rosso fino al punto dove discenderanno i Principi.

Le sale reali sono elegantemente decorate, tappezzate di ornate vagamente di fiori. All'esterno della stazione, al punto di uscita dei Sovrani e dei Principi, si è eretto un grandioso baldacchino sorretto da colonne e sormontato dalle stemma Sabaudo, con pennacchi di velluto. In molti punti del percorso del corteo già stazionа molta folla.

La folla aumenta smisuratamente quantunque si calcoli che ci siano giunti appena 80,000 forestieri. Sul piazzale della stazione ed in via Nazionale, la circolazione è impossibile: cordoni di guardie la rattengono stentatamente. Moltissimi negozi sono chiusi: centinaia di strilloni vendono graziose bandierole e ritratti degli sposi ed altri oggettini di circostanza: molti popolani se ne fregiano.

L'arrivo del Principe di Napoli e di Maria Pia.

Il treno della principessa Elena in ritardo.

Ore 10,30.

La regina Maria Pia e il duca d'Oporto sono arrivati poco fa. La regina Margherita e re Umberto li abbracciarono. Maria Pia vestiva una succinta toletta di viaggio *noisette*. Nella prima vettura salirono Maria Pia ed il Re; nella seconda salirono la Regina ed il duca d'Oporto.

Poco avanti di Maria Pia era giunto alla stazione privatamente, senza ricevimenti, il Principe di Napoli, che poi s'unì al corteo per attendere la sua. Il tempo s'è rimesso al nuvolo: pare che il treno della principessa Elena tarderà di qualche minuto, giungendo dopo le 11,30.

L'arrivo.

Entro la stazione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 11,25 (urgenza):

Il treno dei principi montenegrini è arrivato alle 11 precise. Il primo che ne scese è il principe Nikita in costume nazionale simpaticissimo, quindi la principessa Elena. A lei diede la mano re Umberto, che l'abbracciò e la baciò. Elena gli rende il bacio sul volto, quindi gli bacia la mano.

Dopo l'abbraccio due volte la Regina tenendola stretta a sè: Elena appare commossa. Il Principe di Napoli è pure commosso: le dà un bacio sulla gota sinistra, ed Elena glie lo rende sorridendogli. Poscia la salutano, abbracciandola, le altre Principesse a cui fu presentata dalla Regina.

I Principi le baciano la mano. Ilena appare disinvolta. Indossa una elegantissima toletta di velluto verde-cupo con mantellina. La principessa Letitia ha toletta di verde nilo. La Duchessa d'Aosta in rosa. La Duchessa di Genova madre in *moiré*.

Le bambine delle scuole municipali presentano il mazzo, la Principessa Elena lo prende sorridendo e dice loro poche parole in italiano. Poi vengono le presentazioni delle Autorità. Queste continuano ancora. La folla fuori è immensa e comincia ad acclamare.

Lungo tutto il percorso gli applausi e le acclamazioni sono incessanti: in piazza del Quirinale la folla volle tutti i Principi al balcone. L'entusiasmo è indicibile. Il tempo è sereniss imo.

Altri gravi scandali al Municipio di Napoli.

Abbiamo da Napoli, 21:

Ieri, durante la seduta del Consiglio comunale, vi fu una importante interrogazione del consigliere Altobelli intorno al personale degli impiegati ed al funzionamento di certi uffici municipali.

Il consigliere Altobelli esordisce col dire che i mali che deplorerà sono conseguenze dei passati sistemi amministrativi. Parla del programma esposto dal sindaco e dell'eco di plauso e di simpatia che ebbe nella cittadinanza e continua dichiarando essere necessario, per ottenere il completo svolgimento del programma municipale, di troncare il favoritismo e la raccomandazione e di eliminare il sopruso e l'intermediario inframmettente. Non bastano — dice — i semplici trasiochi, ma occorre per la purificazione morale di tutta l'Amministrazione municipale, una grande e radicale riforma senza aver riguardo di nessuno.

La purificazione deve principalmente cominciare da palazzo San Giacomo, vero grande centro d'infezione, dove furono possibili la costruzione del piano attico della galleria e la dispersione degli estimatici della fognatura.

L'oratore qui parla lungamente sulla posizione di certi capi d'ufficio, della loro audacia, della loro autorità verso gli stessi amministratori, e di altri che, abusando della loro posizione privilegiata, sono diventati assuntori di concessioni municipali, o che si dicono creditori del Comune, allettando una falsa generosità, per benefici fatti a incauti beneficati.

Per tutti costoro, dice l'oratore, severe misure bisogna adottare. E queste misure si dovranno estendere a tutti quelli che cumulano parecchi impieghi in Opere pie che dovrebbero sorvegliare: a qualcuno di quale risalgono le gravi accuse dell'ufficio dei lavori pubblici.

L'occhio vigile della presente Amministrazione dovrà guardare dovunque e troverà allora le ragioni per cui non sono state mai aumentate le vespasiane, perchè certi impiegati e appaltatori aumentano le cifre dei lavori, perchè certi fortunati ribassi negli appalti. Il consigliere Altobelli denuncia certi loschi sistemi adottati nelle riparazioni alle vie della città, sistemi conosciuti dall'ufficio dei lavori pubblici. Accenna al fatto che alcuni impiegati hanno in economia servizi municipali, come la manutenzione delle vespasiane e l'espurgo delle fogne; servizi per i quali il Comune spende settantacinquemila lire l'anno, senza esercitare alcun controllo, somma che si paga semplicemente con l'esibizione degli stati di paga di un numero fantastico di operai.

Parla quindi delle contravvenzioni e degli accertamenti delle tasse; del deposito degli oggetti rinvenuti, in cui non si trovano quelli di valore di certificati rilasciati sollecitamente per mezzo di certa mediatrici, mentre al pubblico si rilasciano dopo alcuni giorni; di qualche impiegato che cumula tre stipendi e infine di altri che non frequentano mai l'ufficio, pur essendo lautamente compensati.

Il consigliere Altobelli chiude così il suo lungo discorso: « Se il programma popolare deve attuarsi, è urgente instaurare l'eguaglianza giuridica e morale in tutta l'Amministrazione, perchè i funzionari onesti si sentano incoraggiati nel loro dovere. Questo, onorevole sindaco, il compito dell'ora presente. Il plauso della cittadinanza accompagnerà l'opera vostra riparatrice. » (*Applausi*).

Il sindaco marchese di Campolattaro, che ha seguito attentamente il discorso dell'Altobelli, comincia col dire che egli per la sua posizione di sindaco e per delicatezza d'ufficio non può nè deve difendere nessuno. Giudicherà tutti alla stregua dei fatti. (*Bene!*) E — continua il sindaco — i colpevoli saranno senza alcuna debolezza, senza alcuna titubanza puniti. (*Approvazioni generali*)

« Io già sapevo che gl'inconvenienti esistevano e già avevo iniziato gli studi per porvi un argine. Questi studi continuano tuttora alacremente e fra breve la Giunta ed io verremo innanzi a voi con proposte radicali. La vostra Giunta, o signori, farà sentire il suo rigore agli impiegati negligenti quando avrà le prove delle loro inadempienze. E oggi appunto — sebbene con rincrescimento — ho dovuto sospendere per un mese dal soldo e dalle funzioni un alto impiegato municipale, per ragioni di ufficio. (*Sensazione viva: alcuni consiglieri si domandano il nome dell'impiegato sospeso. È il comm. Giambarda, direttore generale delle opere pubbliche*).

« E giacchè il consigliere Altobelli con la sua interrogazione — continua il sindaco — me ne porge il destro, devo pure annunziarvi che io rifiuto la mia nomina all'assumere il posto di sindaco della città si limitano solo alle sezioni e alle guardie municipali: esse compendieranno tutti i rami del servizio a cominciare da quelli di palazzo San Giacomo. (*Applausi*) E se ancora le proposte non sono innanzi a voi, queste sono però imminenti. »

Tutti i consiglieri applaudono il marchese di Campolattaro.

Il perchè del ritiro dell'ambasciatore russo a Parigi.

L'alleanza franco-russa in pratica.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Per informazioni particolari mi risulta che il barone Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, lascierà l'Ambasciata alla fine di gennaio, non perchè, come fu detto da tutti i giornali, sia caduto in disgrazia dello czar per essersi sempre opposto al suo viaggio in Francia, ma perchè la sua missione, avendo per iscopo l'alleanza franco-russa, è compiuta.

Intanto è imminente una manifestazione pratica dell'accordo franco-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

127

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Siete assolutamente nel vostro diritto; e la lettera di vostro padre potrà anche aiutarvi.

— È poco probabile che mi aiuti, — replicò Mario. — Non vedo neppure l'utilità di leggerla; ne so, ne indovino il contenuto. Senza collera, senza rivolta, rompo sin d'ora intenzionalmente colla mia famiglia. Non riconosco a nessuno, nè a mio padre, nè a mio nonno, il diritto di agire in tal guisa con me, che non sono più sotto tutela. Mio padre mi disonora colla sua autorità privata, e non posso sanzionare codesto abuso di potere.

— Voi esagerate, mio caro giovanotto.

— Che cosa ne sapete, voi, capitano?

— Per farmi accettare la missione di cui volevano incaricarmi bisognò bene che m'informassero di che si trattava. Ha visto una specie di salvataggio da operare, e siccome ciò è nella mia professione, ecco perchè siete sul mio bastimento; ed ecco perchè di nuovo vi assicuro che esagerate il punto d'onore. Che cosa v'è infatti? Avete voluto provarvi a cospirare con compagni più pazzi di voi. Finchè non avete corso alcun rischio vi hanno lasciato fare; poi, quando la vostra vita è stata in pericolo, vi hanno fatto arrestare.

— Chi mi ha fatto arrestare?

— Vostro padre, per salvarvi, per impedirvi di farvi ammazzare o di compromettervi più di ciò che già non v'eravate compromesso.

— Come! — esclamò Mario, — è mio padre che m'ha fatto arrestare!

— Ma sì, ve lo ripeto, — disse ridendo il capitano.

E col medesimo tono scherzoso gli raccontò minutamente l'affare.

Il presidente Valterre, informato da lunga data, da alti funzionari di Polizia, della condotta di suo figlio, aveva facilmente ottenuto che al momento preciso s'impedisse Mario di gettarsi nella mischia. Che cosa c'era di più semplice? Lo avevano arrestato avanti l'azione, soltanto per porlo al sicuro.

Ascoltando quella rivelazione, il giovane si sentiva invaso da una rabbia d'amor proprio offeso che lo faceva fremere. Quale umiliazione! Egli, che credeva di aver avuta una gran parte, egli che si stimava quasi antagonista personale del Bonaparte, che si stimava vinto, vittima dell'attentato, si risvegliava « un fanciullo » che si mette in penitenza.

Che figura fare adesso? Quale attitudine prendere davanti agli amici che subivano forse la *vera prigione*, il vero esilio!

Non bastava dunque, a quel padre, che non le aveva più sotto tutela, di arrogarsi il diritto d'infliggergli il disonore di una apparente diserzione? Aveva anche voluto renderlo, più che odioso, ridicolo!

Ah! altro che romperla con quella famiglia che lo trattava a quel modo! Vedrebbero, appena sbarcato in America e con un po' di denaro in mano cosa farebbe! Non starebbe a lungo in America.... Chi certamente, nè Appena a terra ripartirebbe sul primo vapore, a fine di ritornare in Francia, o di riabilitarvisi. E Lisetta? Che cosa doveva ella pensare?

Vedendolo tormentato a quel riguardo, il capitano gli disse:

— Siete pazzo! Poi fatto solo del mezzo imbarco sul mio bastimento devote ben pensare che la vostra famiglia ha provvisto a tutto.

Che cosa intendeva di dire con ciò? Mario ebbe tutto il tempo di pensarci, perchè il bastimento, per avarie riportate riparate, impiegò sette mesi per toccare il porto.

Ponendo piede a terra, Mario non era più l'uomo che era partendo. Tutto s'era calmato in lui; le cose di Francia gli parevano lontane, un po' vaghe. Misurando la distanza dal tempo impiegato a percorrerla, si sentiva sciolto dal passato. A che punto erano laggiù? I legami di cuore s'erano talmente resi che non ne rimaneva più altro che brandelli spezzati.

E poi il paese era ben strano. Che natura differente! Che costumi originali!

Convenite che, partir nel momento, senza veder nulla, sarebbe stato da pazzo. Insomma qualche settimana di più o di meno non poteva farci gran che.... non tutti i giorni s'ha occasione di veder l'America, non è vero? Presentato qua e là, egli constatava delle differenze di socievolezza veramente interessanti; le fanciulle, specialmente, avevano maniere singolari.

E a Nuova York gli dicevano che era ancora altrimenti! Ma Nuova York era sulla sua strada per ritornare in Francia. Doveva essere curiosa e interessante Nuova York! Glielo assicuravano tutti; le fanciulle si avevano anche di più singolari maniere. Mentre s'era lì tanto valeva veder tutto.... E poi è a Nuova York che si trovano i migliori vapori per far la traversata.

— Comunque, — si disse, — vorrei ben sapere se ho un figlio o una figlia!....

XVII.

. . . . . .

Quel giorno, Maria, incaricato d'ufficio di difendere l'accusata, una fanciulla sedotta che aveva ucciso il suo amante, riportava, alla Corte d'Assise, il suo primo trionfo; e, cosa strana! scaldorandosi nel dipingere la sua cliente, nel difenderla, nel formulare le rivendicazioni dell'*abbandonata* non s'accorgeva che raccontava la storia d'Elisa, che, disonorando il seduttore, faceva il proprio processo, disonorava se stesso.

Elisa! Non ci pensava più e, nella sua coscienza, pensava di non aver torto. La aveva scritto e non aveva ricevuto risposta. D'altronde, da ciò che la sua famiglia gli aveva dato ad intendere, s'era provvisto, più o meno, all'avvenire della madre e del bambino.

Soltanto le felicitazioni che gli prodigarono dopo la sua arringa lo fecero, a suo malgrado, rientrare in sè, gli resero evidente che, stigmatizzando l'uomo uccise dall'accusata, s'era ricordato di certi punti del suo romanzo vissuto in collaborazione colla nipote di Nivelon.

Mentre srotolava la toga, ci ripensò per la centesima volta, forse. Insomma, che cosa ne era stato della Lisetta?

Nessuno aveva potuto dargli informazioni. Al teatro si sapeva che ella s'era scritturata in provincia; ecco tutto. Si supponeva fosse andata all'estero. Nella casa della via della Luna non si sapeva assolutamente dove fosse andata ad abitare lasciando l'appartamento. Di comune accordo col proprietario, i mobili erano stati venduti e la somma ricavata era stata divisa. Elisa era salita in un fiacre e nessuno aveva mai più inteso parlare di lei.

Alla *Locanda della Croce* altro affare. I creditori dei Nivelon, stanchi d'aspettare, avevano finito per far loro chiudere lo stabilimento. E l'ex-tenore era impazzito e la mamma Nivelon era scomparsa. *(Continua).*

Il principio di sovranità.

« Negli ordinamenti politici dell'Europa continentale, dopo la Rivoluzione francese, sopraudossi le idee degli enciclopedisti, si è considerato l'uomo non qual è secondo natura, ma come venne foggiato dalla potente fantasia di G. G. Rousseau, dandogli diritti che non gli competono dinanzi allo Stato e lusingandogli quelli che nella società e per la società può conseguire. L'errore e la superstizione hanno trascinato i popoli e i Governi su di una via falsa, pericolosa, che mena al precipizio.

« Adesso è tempo di riconoscerlo, di rinsavire, di tornare alla natura, che è la grande maestra, da cui ci siamo troppo dilungati; bisogna veder l'uomo come esso lo ha creato, coi suoi istinti, coi suoi sentimenti, colle sue intime fedi radicate nella coscienza, coll'aiutarlo nelle sue facoltà, nelle sue potenze, nei suoi pregi, nei suoi difetti. Bisogna osservare che in natura l'armonia delle cose non risulta dalla loro parità e uguaglianza, ma dalle innumerevoli disparità e disuguaglianze fra loro bellamente ordinate. » Questi pochi periodi danno l'intonazione del pregevole studio di Augusto Galdi Carnevali, testè pubblicato.

Sebbene contenta in una settantina di pagine, la sua monografia sul *Principio di sovranità* si svolge con una scelta di argomenti che rende concettosa la trattazione e gradevole a profonda la lettura.

Tutti i lati per cui si manifesta nell'individuo il principio di sovranità sono esaminati dal Carnevali come singole parti di una tesi alle cui conclusioni egli mira gradatamente e senza sforzo.

Il volume è pubblicato dagli editori Roux-Frassati e C., a cui lo si può chiedere con cartolina-vaglia da una lira.

IL NOTAIO

sottoscritto alla residenza di **Riva di Chieri**

NOTIFICA:

che il giorno **28 ottobre 1896**, in Torino, e nello studio notarile in via Arsenale n. 6, procederà all'**incanto** definitivo e successivo deliberamento a favore del miglior offerente, degli Stabili componenti i lotti **IX** e **X** descritti nell'avviso d'asta, in data 3 agosto 1896, inserto al verbale di primo incanto, in data 5 settembre 1896, al prezzo di L. 1985 20 pel lotto **IX**, e di L. 2152 50 pel lotto **X**, ai quali prezzi vennero i due lotti rispettivamente portati col verbale d'aumento di vigesimo, in data 19 settembre 1896, sul prezzo di primo deliberamento.

Le condizioni della vendita sono visibili nello studio sopraindicato.

Torino, settembre 1896.

11075 Avv. TORRETTA ERNESTO, *Notaio.*

NUOVI MAGAZZINI

MARCHESI & CAJUMI

Via Santa Teresa, n. 1 — TORINO

Confezione per Uomini e Ragazzi.

Sartoria Primaria

ABITI PRONTI
in ogni forma e misura

Speciale assortimento in 11960

Biancheria - Maglieria
Cravatte - Bretelle - ecc.

Articoli per viaggio

IMPERMEABILI INGLESI

Novità in paracqua

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PIPISTRELLI
E SOPRABITI
da L. 16,75 a L. 60. ecc.

CATALOGO *GRATIS*

☞ Chiuso nei giorni festivi.

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14.

Maglieria d'ogni genere — Camicie — Calzoni in percalle e *piqué* a prezzi incredibili.

Assortimento *piqué* con polo da L. 0,80 al metro in più.

Tela cotone greggia, imbiancata, *mahapolam*, ecc. c 10310 c

Presso i signori
GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 *bis*
Grande deposito di tutte le qualità originale del vero 11285
Olio fegato di merluzzo.

CHIUNQUE

avente oro, gioie e libretterie ed anche

Polizze del Monte Pietà

e voglia disfarsene, vada in via Finanze, 9.

Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10679

LODOVICO TARIZZO e C.ia

TORINO — Corso Regina Margherita, n 153
Fonderia in FAVRIA.

TORCHI DA UVA

Brevettati — 500 costrutti.

TURABOTTIGLIE Brevettati

Macchine, utensili, accessori. 11237

Impianti per GAS ACETILENE.

Si cercano rappresentanti per l'Italia ed estero.

OFFICINE
ELETTROTECNICHE
CARAMAGNA ED AMBROSETTI
Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino

Dinamo e motori a corrente continua ed alternativa, da 1/2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai pavimenti grezzi e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.

BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 9570

LEGNA DA ARDERE

Grande quantità di **LEGNA faggio e rovere** stagionata e tagliata corta per stufa o franklin - **spaccata piccola** per scrivere calorifori. — **Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio.**
M. VALPERGA, via Venti Settembre, 18, **Torino.** c 11208

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialità per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si comanda l'inaugurazione - **15, Corso Oporto, 15.** 6488

Malattie veneree
Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 11 antim.
Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere
Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid.
Piazza Palescapa o via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE

Tipi costanti, squisiti, limpidissimi, di perfetta, lunghissima conservazione, garantiti chimicamente GENUINI

Oliveti e Stabilimento
ONEGLIA

Si spediscono piccole damigiane, barilotti e fusti per qualunque destinazione. — Per l'Alta e Media Italia la merce viaggia sino alla stazione ferroviaria del compratore a spese ed a rischio della Casa.

Catalogo dei prezzi e campioni **gratis e franchi** contro invio di semplice biglietto di visita all'indirizzo:

Ditta AGNESI & GIACCONE — ONEGLIA (Liguria).

FILIALI

TORINO, via Roma, 2, angolo via della Caccia.	
Milano	Via San Paolo, 8.
Id.	Corso Vittorio Emanuele, 5.
Novara	Corso Torino, angolo via Bianchini.
Biella	Via Umberto, 1 (Porta Torino).
Casale	Piazza Rattazzi, 14 (Casa Della-Valle).
Id.	Fuori Dazio, Porta Roma, Casa Brisio.
Vercelli	Via Rialto, 3 (Casa Guslino).
Id.	Fuori Dazio, Porta Torino, 10 (Casa Valentino).
Alessandria	Corso Roma, n. 2 (Casa Tastone).
Cuneo	Piazza Vittorio Emanuele, 16 (palazzo Cassia).

Alle Filiali si vende all'ingrosso ED AL MINUTO.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ.
Gall. Vitt. Em., n. 2-4-6, MILANO, via Galliera, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT.
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie ecc. 11243 M

LAVORANTI

passamanterie e ricamatrici per moda sono ricercate dai F.lli DELORME, piazza Castello, n. 22. Buona retribuzione. c 11179

LUCE ED ECONOMIA
si ottengono prendendo
Abbonamenti alla manutenzione
DELLE
Lampade Incandescenti AUER
Rivolgersi alla speciale Ufficio Manutenzione
in *Galleria Natta.*
10885

Tariffa bassissima — Servizio regolare — Ottimi certificati da numerosi abbonati

N.B. Si fanno abbonamenti soltanto per le LAMPADE AUTENTICHE AUER

Madri Puerpere
Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**

I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. » 9491

Volete la salute ???

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per trazione e ferrovie, per gru subercoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 558

La grande scoperta del secolo 90 F
PERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

PIASTRELLE PER PAVIMENTI
marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.
Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 9128

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione Italiana** L. 2 50 (più cent. 50 per pacco postale). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Marsala, Roma. Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Firenze, Torino, via Roma, Torino.
6914 R

Affittasi

nei casigiati Ceriana, in Torino, a metà di via Po, 33-35, appartamento al piano nobile di N. 15 camere, con grandi balconi, per uso alloggio, ufficio, banca, agenzia, circoli, caso di commercio, ecc. — Diverse botteghe con retro. — Due alloggi al 2° piano di 5 e 6 camere. — Rivolgersi dal portinaio. Segreteria aperta dalle 14 alle 17. 11158

INCANTO VOLONTARIO.

Il Notaio **Delfino Doglietti**, residente in Torino, delegato dal Tribunale, esporrà all'asta il **14 novembre 1896**, nel suo studio in via Genova, 21, il **tenimento detto di San Bartolomeo**, sul territorio e nei pressi della città di **Vercelli**, di proprietà Ormezzano, composto di fabbricati, campi e prati, di complessivo ettare 79,66,77 (giornate 209,08) al prezzo di lire **230.000.** c 11044

Richiedere schiarimenti ed avvisi d'asta al predetto Notaio.

Agenzia Generale Marittima
autorizzata dal R. Governo
GIUSEPPE NOVELLI, via Sacchi e via Gazometro, 5 TORINO.
Partenze da Genova per Rosario-Avezi coi celeri vapori italiani, Francesi e Germanici: Nord-America, Vittoria, Porto, Orano, Siria, Italo, Espagne, Russia, Scandia, ecc. — Viaggi diretti. — **Prezzi ridottissimi** per tutte le classi. — Passaggi per qualunque punto degli Stati Uniti, Africa e Australia. — Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda. 9930

Chi vuol sparmiar poco e mangiar bene si serva del *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-8° — Prezzo L. 4.

ANTICO RISTORANTE della
Fontana Santa Barbara
TORINO — Via Arsenale, n. 3 — TORINO
Completamente rimodernato dal nuovo proprietario NICOLOTTI AMBROGIO.
Ottima cucina — Scelti vini.
Colazione L. 1 50 - Pranzi L. 2. - **Pensione a convenirsi.** c 10706

PITIECOR
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA
GERTELLI

Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Gertelli sul lungo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 %. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora raccomandati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insapore

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

Il Pitiecor è prescritto dai medici negli stati di
Rachitismo
Scrofola
Denutrizione
Consunzione
Tubercolosi
Catarri e
Tossi croniche
Gracilità
Debolezza

Il Pitiecor ha sapore piacevole, non nausea, è gradevole al palato di facile digestione pei bambini convalescenti Signore delicate per gli adulti pei vecchi

Il Pitiecor costa L. 3 *alla bottiglia, più Centesimi* 60 *se per posta; tre bottiglie* L. 8,60, *franche di porto; una bottiglia grande (capacità tripla delle bottiglie da tre lire)* L. 6.50, *più centesimi* 60 *se per posta; — Due bottiglie monstre,* L. 12.25, *franche di porto, dal proprietario-costruttore* A. GERTELLI e C., *Chimici, Milano.*

Il PITIECOR trovasi in tutte le farmacie.

GRANDE DEPOSITO TOSATRICI
della Casa Bariquand e Marre di Parigi
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO
G. CAUDANO e C.

Completo assortimento da cavalli e da parrucchiere, da L. 3 a L. 8 50. — Si spediscono *gratis*, a semplice richiesta, catalogo illustrato coi prezzi relativi. — Laboratorio speciale per la riparazione e l'arrotatura di qualsiasi sistema di tosatrice. — **Rasoi, coltelli e forbici** d'ogni genere. — Deposito generale **pietre mole** d'ogni qualità e dimensione. — **Ingrosso e dettaglio.** — Sconto molto conveniente ai rivenditori. 1701

Busta Chirurgica
per
STUDENTI in MEDICINA
contenente:
3 Bisturi manico metallo
1 Forbice retta e curva
1 Porta-caustico (astuccio metallo)
1 Pinza anatomica
1 Sonda scanellata
1 Specillo
1 Tubo insufflatore doppio
1 Catenella a 8 uncini
1 Busta a due scompartimenti.
Lire 12 50.
Strumenti garantiti di 1ª qualità solidamente nickelati.

INSTITUTO ROTA
(Riparto Chirurgia)
piazza Carlo Felice, 7 e 9
TORINO.

Confezioni per signora

da **ultimissima** sarta disposta recarsi la giornata presso famiglie. — Rivolgersi Teresa, portinaia, via Giovanni, 28. c 11810

Convitto famiglia

per studenti licealì ed universitari. Direttore prof. Ernesto Franchi, Torino, via della Rocca, n. 21. c 10295

Casa di salute del dottor Peschiera Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 6, farmacia Viale. c 2193

Pensione e camere mobiliate

per due o tre studenti presso il prof. Acchiardi, via Consolata, 2, piano 3°, Torino. c 11320

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, n. 28, piano 3°. c 10281

Da affittare al presente
via San Quintino, **24**
Alloggio di dieci numeri al 1° pav. c 10849

Da affittare

bella camera mobiliata con piccola entrata, secondo piano, balcone sul corso Valentino. — Scrivere alla Canetta 13 presso *Hennemann e Vogler*, Torino. 9001

Da affittare

in angolo via Carlo Alberto e Maria Vittoria, (casa Sinigaglia) *grandi locali* (già sede posta) anche divisibili, per uffici, banca, magazzini merci, ecc. — Rivolgersi al portinaio. c 11291

Piazza Solferino, n. 3

affittasi al piano terreno vari vasti locali, verso piazza Solferino o via Genova, con sotterranei, disponibili subito o per l'aprile venturo. 9300

Casa da vendere

del reddito di L. **9000**, sita nel borgo San Salvario. — Rivolgersi al not. FERRARIS, via Arsenale, 24. 10895

Occasione favorevole
PALAZZINA

con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, vendesi in Torino. Mora al pagamento.
c 10979 *Not.* TORRETTA.

PALAZZINA

bellissima posizione centrale, giardino, si vende anche con mora. Dirigersi ing. Vigna, via XX Settembre, n. 67. c 10572

Si cerca acquistare
Violini e Violoncelli d'autore
in buono stato.
Scrivere a H. KESSLER, fermo posta, Torino. c 10560

Francobolli

usati, nuovi, compera AUGUSTO FUZZI, **Vercelli.**
Listino gratis. 11537 F

Amministratore

proretto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Occasione.
Bicicletta Rambler

da corsa su strada vendo causa partenza. — Aschieri, via Arsenale, 32. 11419

Bicicletta Triumph

da vendere come nuova da mezza corsa. — Rivolgersi dal portinaio via della Rocca, 43. c 11491

PASTA per distruggere i ratti, *boje pasaters*; fanno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 1092

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Ivrea), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 11374

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Carlo. Ricevetti tua dilettissima ritornando ieri dopo lunga assenza. Ritira domenica prossima lettera sotto indirizzo. A te vicina come mio pensiero è l'anima mia. c 11176

P.... Scrivimi presto. — Ho assoluta bisogno tue parole affettuose. — Quanti ricordi!.. — Comunerebbe bella la vita accanto a te!!!.... Abbracci affettuosi. c 11532 **Roberto.**

primitivo. Silenzio assoluto. Non hai un minuto per farmi sollievo? Che succede? c 11527

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero appli candosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1126 N

ACIDITÀ fegatose all'istante **dolori di stomaco** (si eliminano subito), **cattiva digestione** (cessa il diarrea o stitichezza) **umori gastro-intestinali**, di quali sono con l'uso della **magnesia bisurata Pacelli** (Chiesi granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **sciogliere la digestione e nelle malattie suddette. Impercettibile purgante**, guarisce **acidità e debolezza**, causa spossamento dei nervi. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti a L. 1,25 e 2. 7657 F

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Femminile

Scuole elementari
Magistrali e Privato
Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.

Aria ed acque eccellenti, tali che anno godere allo alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa abbondantissima — Pianoforte e canto. Le domande al Sindaco di Rivoli 9027 Comm. CARLO BOLLANI.

COLLEGIO-CONVITTO
RIVOLI
Scuole Elementari Tecniche
Ginnasiali

Rette mensili L. 30 e L. 40.

Tutti i candidati alla Ricevuta tecnica e ginnasiale **furono promossi.** Otto convittori compirono il corso di due anni in un anno solo. c 9909

Confezioni per signora

a modici prezzi
da abile sarta.
Via San Tommaso, n. 27, piano 2°. c 11445

Cedo subito

clientela di 12 anni e appartamento l'esattore, causa partenza, prezzo lire mille. — Scrivere R. G., posta, Milano. c 11467

Professore francese

Prezzi mitl. — Via Ospedale, 20. c 10719

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE da L. 2 50 e 4 50 con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.